LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125. - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Nosse Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 36 18 1 80
Estero — qualunque destinazione 72 36 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi o l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alla richiesta la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Dal 1° settembre al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° settembre al 31 dicembre solo **L. 0 70.** Chi anche questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 di premio,** da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito **i più miti prezzi di abbonamento.** Esso costa soltanto

L. 18 all'anno	L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre	L. 1 80 al mese

LA STAMPA è il giornale d'Italia che ha il più grande formato. Può quindi, meglio di ogni altro, essere sempre vario, abbondare nelle notizie e seguire il movimento politico, economico, artistico, letterario d'Italia e dell'estero, al quale tiene dietro per mezzo di valenti scrittori specialisti e di propri corrispondenti sparsi nei principali centri mondiali.

LA STAMPA ha un **servizio telegrafico particolare** esclusivo da Roma, dalle principali città d'Italia e dell'estero.

LA STAMPA pubblica sempre in appendice **due romanzi** che la Direzione ha cura di scegliere fra le migliori novità italiane od estere, offrendo così alle famiglie interessanti e buone letture.

LA STAMPA è il giornale che concede **straordinari premi** agli abbonati. Essa infatti accorda:
Agli **Abbonati annuali** un premio di **L. 9.00**
» » **semestrali** » **» 5.00**
» » **trimestrali** » **» 2.50**
vale a dire concede *premi per la metà del valore dell'abbonamento.*

IL COMMERCIO D'ESPORTAZIONE
DALL'ITALIA AGLI STATI UNITI

Quasi scomparsa eventualmente
in conseguenza dell'aumento della tariffa americana

(Nostra corrispondenza).

Roma, 28 agosto.

Non sarebbe prudente e noi non ci arrischieremo certo ad affermare che l'aumento della tariffa doganale testè votato dal Senato e sancito dal presidente della Confederazione americana non debba estacolare l'importazione dai paesi esteri a favore della produzione e dell'industria transatlantica. Sarebbe però erroneo il credere che l'aumento della tariffa possa notevolmente far scemare le esportazioni europee appunto anche quelle italiane. È invero un aumento del dazio di 14 0[0 sul valore delle merci non è tale da esercitare un'azione preponderante almeno immediata poichè i dazi protettori sogliono bensì esercitare un'influenza, ma lenta, poichè occorre del tempo per creare nuove industrie e nuovi prodotti da sostituire a quelli provenienti dall'estero.

La nostra non è, del resto, un'affermazione gratuita poichè è basata appunto sull'esame del movimento commerciale dell'Italia con gli Stati Uniti prima e dopo le anteriori variazioni di tariffa avvenute negli anni 1890, 1894 con la prima delle quali la media del dazio americano *ad valorem* era stata aumentata fino a franchi 49,58 0[0 per opera del Mac-Kinley mentre nella seconda epoca il Wilson ottenne fosse diminuita riducendola a 40 0[0 circa sul valore delle merci importate negli stati della Confederazione.

A dimostrazione del nostro asserto diamo qui sotto la cifra delle esportazioni italiane in quel paese a partire dal 1885 a tutto il 31 dicembre 1896:

Valori delle merci in cifra tonda esportate dall'Italia negli Stati Uniti (1):

Anno	Milioni di lire
1885	45
1886	50
1887	68
1888	61
1889	75
1890 (aumento della tariffa)	77
1891	73
1892	100
1893	91 1/2
1894	91
1895	103
1896	96 1/2

I dati che precedono rivelano a prima vista come i nostri scambi attivi siano quasi tutti in continuo e ragguardevole aumento, essendosi in poco più di un decennio pressochè triplicati, sebbene per alcuni prodotti siasi verificata una qualche diminuzione come si vedrà in appresso quando daremo i particolari riguardanti le principali merci esportate.

Vogliamo ora invece scrutare quali siano state le conseguenze dei mutamenti di tariffa.

Noi abbiamo già detto che nel 1890 le tariffe vennero molto aggravate, eppure noi scorgiamo nell'anno stesso un aumento su quello precedente.

Nell'anno successivo si constata è vero una diminuzione di quattro milioni, ma tale minore esportazione è dovuta al fatto che nel 1890 si erano verificate maggiori esportazioni in previsione appunto della nuova tariffa doganale andata poi in vigore.

Cessata la perturbazione che ogni mutamento di tariffa suole sempre cagionare le nostre esportazioni toccarono nel 1892 una altezza non mai prima raggiunta con la cifra di 100 milioni.

Nel 1893 e 1894 si ha una breve discesa, dovuta alla scarsezza dei nostri raccolti e ad altre cause estranee alla tariffa, per poi rimbire anche più alto e cioè a quasi 102 milioni nel 1895. La diminuzione che si è avuta nel 1896 deve ascriversi alla menomata esportazione per gli Stati Uniti della seta tratta greggia.

Per avere una norma circa i prodotti che offrirono materia di aumento o diminuzione per le nostre esportazioni in relazione con il rincrudimento dei dazi nel 1890 e il successivo alleggerimento nel 1894 noi daremo le cifre degli anni intermedi e cioè dal 1889 anteriore all'applicazione della tariffa Mac-Kinley, dell'anno 1891 dopo l'applicazione della tariffa e del 1895 quando già era in vigore la tariffa diminuita dal Wilson e ciò per i principali prodotti

QUANTITÀ ESPORTATE

Prodotti		1889	1891	1895
Vino in bottiglie	Ettol.	120,588	60,164	24,287
Olio di oliva	Q.	44,291	93,197	51,430
Essenze d'arancio	Kg.	119,755	53,897	150,722
Confetti e conserva	Q.	9,627	11,504	5,498
Tartaro	»	70,040	65,544	63,944
Generi pertinte, concie	»	78,009	42,925	53,981
Seta tratta greggia	»	826	2,179	5,709
Minerali di ferro	T.	66,701	176,150	
Guanti di pelle (100 pala)		5,582	3,650	4,032
Cappelli in paglia (cento)		6,925	18,983	29,647
Tessuti manuf. seta	Kg.	2,225	2,000	50,916
Marmo greggio	T.	18,211	9,052	21,938
Marmo lavorato	Q.	150,813	83,972	190,350
Zolfo	»	1,175,282	1,015,788	699,783
Agrumi	»	1,101,298	751,705	1,011,180
Frutta secche	»	21,091	30,952	39,958
Formaggio	»	5,048	6,745	11,991

Analizzando i dati che precedono e attentamente scrutandoli è facile scorgere che per la maggior parte dei prodotti italiani l'aumento della tariffa è stato di una importanza affatto secondaria e che i coefficienti degli aumenti e delle diminuzioni del nostro traffico verso gli Stati Uniti vanno cercarsi in un altro ordine di fatti che sarebbe dovere del Governo di diligentemente investigare nell'interesse delle nostre industrie e dell'agricoltura paesana. Vogliasi ad esempio la esportazione del vino che si elevava a 120 mila ettolitri nel 1889 e decrebbe a 60 mila ettolitri nel 1891. A prima vista si potrebbe credere che la diminuzione di cui sopra fosse l'effetto della rincarata tariffa, ma ciò non è. Come spiegarsi infatti che, quando questa fu ridotta nel 1894, il moto discendente non solo continuò ma si accentuò maggiormente e a tale segno che nel 1895 si esportarono soltanto 24 mila ettolitri circa di vino?

La spiegazione bisogna adunque cercarla altrove e non nella tariffa e noi pensiamo che la più plausibile sia quella della qualità deficiente dei nostri vini, del loro prezzo relativamente elevato e della concorrenza di altri paesi.

In sostanza, a nostro avviso, da qualche tempo a questa parte sono profondamente mutate le condizioni di produzione del mercato italiano e dei paesi che ci fanno la concorrenza non meno che quello del consumo americano e ciò indipendentemente dalla misura del dazio. E non soltanto per i vini, ma ciò accade anche per altri prodotti. Veggasi, ad esempio il movimento a rovescio del *Confetti e conserve* per la quale *cosa* la tariffa crebbe la esportazione sotto l'impero della tariffa più alta ed è invece diminuita sotto quello più mite della tariffa Wilson.

Lo stesso dicasi per i cappelli di paglia, per gli agrumi, i confetti e le conserve, i minerali di ferro ed altri, ed in ispecie per i tessuti di seta che presentano tutti un ragguardevole aumento. Per questi ultimi poi, la cui esportazione è salita da soli kg. 2,225 nel 1889 a kg. 35,516 nel 1895 e 50,678 nel 1896, la causa del miglioramento non è affatto oscura, poichè esso è stato determinato dai notevoli progressi fatti in questo ramo dall'industria italiana.

Non è invece così facile spiegare la rilevante diminuzione della nostra esportazione della seta tratta avveratasi in questi ultimi tempi che, come si è detto, ammontò nel 1895 a oltre 27 milioni di lire, contro soli 13 milioni e mezzo nel 1896.

Altrettanto può osservarsi, sebbene in più tenue misura, per il sale, per i guanti di pelle, per il tartaro, i minerali di ferro ed altri prodotti di minore importanza.

Senza queste diminuzioni il nostro traffico attivo con gli Stati Uniti, grazie alle compensazioni offerte da altri prodotti, avrebbe raggiunto nel 1896 una cifra superiore a quella degli anni antecedenti.

Dai dati esposti e dalle considerazioni che abbiamo svolte ci sembra emergere chiara la conclusione che non è il caso di preoccuparsi soverchiamente degli aumenti recati dalla nuova tariffa doganale poichè, in fondo, si tratta semplicemente del ritorno all'antica tariffa Mac-Kinley lievemente aumentata.

Mettiamo però la condizione che il dazio venga applicato in eguale misura a tutte le nazioni, per cui se una facilitazione fosse concessa ad altri, anche a noi dovrebbe venire estesa; ed a ciò deve vegliare assiduamente il nostro Governo, e noi siamo certi che esso non mancherà al suo compito procurando, eziandio, con ogni sua possa, di ottenere, ove sia possibile, qualche facilitazione per quelle voci che maggiormente interessano la produzione italiana.

Osserveremo poi, per finire, che l'Italia si trova in condizioni abbastanza favorevoli in confronto della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, e di altri paesi, grazie al cambio, che colpisce, in ragione del 5 0[0 circa, la nostra valuta cartacea, mentre hanno vantaggio sopra di noi la Spagna e l'Austria, il cui cambio trovasi oggi assai più alto, poichè la piastra spagnuola di cinque *pesetas* (eguale a cinque lire nostre) si negozia in giornata sulla Borsa di Parigi in ragione di soli franchi 3 79 e il fiorino austriaco, in carta, del valore nominale di franchi 2 60, raggiunge sulla stessa piazza soltanto il prezzo di franchi 2 08, ciò che corrisponde rispettivamente al cambio di franchi 32 0[0 e 21 0[0 circa. Fra le nazioni che hanno il cambio alto notiamo il Portogallo che lo ha al 33 0[0.

Questi alti cambi spiegano in parte la vittoriosa concorrenza che ci fa la Spagna nel mercato dei vini.

Aurelio.

Visconti-Venosta e la pace.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Nei Circoli bene informati si assicura che non avvenne rottura fra le Potenze a proposito della questione greco-turca e che la pace si può ormai ritenere un fatto compiuto lo si deve specialmente ad una energica iniziativa di Visconti-Venosta.

Sul viaggio dei Sovrani in Germania

Roma, 29, ore 21,15. — *L'Italie* dice che il viaggio di re Umberto in Germania non ha l'importanza che gli attribuiscono i giornali, appunto perchè è fatto regolarmente. Rudinì non accompagnerà il Re. Lo accompagna invece Visconti-Venosta, essendo consuetudine che ogniqualvolta il Re si reca all'estero sia accompagnato da un ministro.

Commenti alle notizie della *Stampa* sulla duplice alleanza.

Roma, 29, ore 21. — La *Tribuna* commentando le notizie della *Stampa* intorno all'alleanza franco-russo, argomentando su tutto il complesso della situazione internazionale, ritiene che hanno torto tanto i giornali francesi che già vedono l'Alsazia e la Lorena ritornare ai francesi, quanto coloro che nulla trovano mutato dalle conferenze di Peterhof, dove, a sentirli, soltanto si sarebbero ratificati gli impegni precedentemente presi.

Intorno al Governo dell'Eritrea.

Roma, 29, ore 20,10. — L'*Opinione* in un suo articolo sul Governo dell'Eritrea, dice che noi italiani siamo, pur troppo, soliti ad occuparci più delle persone che delle cose, ed aggiunge che il Governo dell'Eritrea, per evitare contraddizioni, deve avere un ordinamento la cui base fondamentale si deve ricercare nella responsabilità dell'uomo che deve personificarlo, e nella certezza che a tale responsabilità corrisponda l'azione sua nella Colonia, come quella di un Ministero nella capitale, onde impedire contraddizioni e confusioni.

Un incarico speciale al capitano Ciccodicola.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,15:

Il capitano Ciccodicola, residente italiano ad Adis-Abebe, avrà, fra le altre sue mansioni, anche quella di studiare, appena arrivato alla sua residenza, quali siano i rapporti commerciali che l'Abissinia ha già iniziato colle altre potenze, ed additare al Ministero dell'industria e commercio i rami industriali e commerciali in cui l'Italia potrebbe lottare con qualche probabilità di successo colle altre nazioni.

Consta al Governo che in questo momento vi sono in Abissinia russi, francesi ed inglesi, che cercano di stabilirvi emporii commerciali. Sarà compito del Ciccodicola di mandare a questo proposito un circostanziato rapporto prima che termini il corrente anno. A questo rapporto, per cura del Ministero, sarà data ampia pubblicità col mezzo delle Camere di commercio, affinchè gli industriali italiani vedano se è possibile iniziare un serio movimento d'esportazione ed importazione in Abissinia.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma

Ci telegrafano da Roma 29, ore 23:

Il futuro ambasciatore germanico in sostituzione del signor Bülow, sarà nominato dopo il convegno di Re Umberto con l'imperatore Guglielmo a Homburg.

Si crede che sarà nominato il barone Feltsch, attuale ambasciatore a Costantinopoli.

I progettisti per l'aula del Parlamento.

Roma, 29, ore 20,30. — Gli ingegneri e gli architetti che chiesero alla presidenza della Camera notizie e dati tecnici relativi alla costruzione della nuova aula del Parlamento superano già i cinquantaquanta.

Per la bandiera a Torino.

Roma, 29, ore 20,20. — L'*Opinione* approva vivamente la proposta fatta a Bologna dal maggior Serra, di offrire, per sottoscrizione pubblica, una bandiera a Torino, ricordante la concordia dei connazionali.

L'agitazione nella campagna romana.

Roma, 29, ore 20,25. — L'agitazione dei contadini nella campagna romana accenna a cessare dopo le concessioni fatte dai proprietari.

Sull'arresto d'una spia francese.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17:

Alla Consulta, più ancora che al Ministero della guerra, si è grandemente contrariati dal continuo succedersi d'incidenti alla frontiera. Si fece il minor caso possibile della granata caduta in territorio italiano, si ottenne la liberazione del sergente Chizzi, ma ora pare impossibile poter evitare un processo a carico del Luigi Gerani, l'arrestato di Ventimiglia.

Il rapporto giunto qui per cura della Autorità di San Remo stabilisce che nove lastre della macchina fotografica sequestrate avevano servito. Furono date a sviluppare ad un fotografo e si potè constatare che l'imputato fotografava nient'altro che le migliori posizioni strategiche ed i lavori di fortificazione. Gli fu sequestrato un libretto di appunti, scritto con segni convenzionali in molti punti; in altri non sono che segni stenografici secondo il sistema Gabelsberger-Noe, e veramente dicono poco.

La carta topografica di cui era munito è pure piena di segni, specialmente di numeri. Il capitano dei carabinieri crede che questi numeri si riferiscano agli uomini che ordinariamente sono di presidio nelle località designate. Ma tutto ciò non potrebbe essere che serie d'induzioni, e vi posso garantire che il Governo ne sarebbe assai lieto, desiderando ardentemente di sopire ogni questione contraria agli eccellenti rapporti ora esistenti tra la Francia e noi.

Invece della gara d'onore.

Roma, 29, ore 21,10. — Quest'anno la gara d'onore fra i licenziati al liceo e all'Istituto tecnico non avrà luogo per mezzo di un esame speciale, come negli anni scorsi, ma in base ai voti ottenuti dagli alunni alla prova di lingua italiana fra quelli che hanno avuto nove o dieci decimi agli esami di licenza.

Un Comizio pel rincaro del pane a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,45:

Stamattina, alla Camera di commercio, si tenne un Comizio popolare per la questione del rincaro del pane.

Il comizio che era stato promosso dalla Commissione dei forni e magazzini cooperativi riuscì estremamente numeroso e vivace.

Il pittore Romeo Furini fece una relazione minuta circa le cause del rincaro del pane che disse specialmente dovuto all'ingorda di grano fatta da grossi proprietari, e propugnò l'istituzione di magazzini comunali e di forni cooperativi.

Nello stesso senso parlarono altri intervenuti.

Infine il Comizio votò un ordine del giorno affermante il monopolio delle farine esercitato da una piccola schiera di proprietari e invitante il Municipio ad aprire i magazzini e forni cooperativi come mezzo transitorio per mitigare il rincaro del pane.

Infine l'ordine del giorno augura che i lavoratori uniti in un sol fascio possano indurre i Governi e i Comuni a togliere i dazi dai generi di prima necessità.

La riunione si sciolse dopo mezzodì.

Varie da Roma.

Roma, 29, ore 23. — Rudinì partirà per Monza domani, alle 14, e farà subito ritorno a Roma.

*** Oggi Rudinì conferì lungamente con Ronchetti, sotto-segretario alla giustizia.

La partenza della Regina da Gressoney.

Gressoney, 29 (*Stefani*). — La Regina è partita dalla palazzina De Peccoz col seguito accompagnata dai fratelli Carlo ed Antonio De Peccoz alle ore 18, diretta a Monza.

La Regina prima di partire ricevette tutte le Autorità locali ed alcune ragazze vestite nel ricco costume del paese, che la presentarono mazzi di fiori.

La popolazione e la colonia dei villeggianti si trovarono alla partenza della Regina, acclamandola vivamente e gridando: « A rivederci. »

La Regina a Monza.

Monza, 29 (*Stefani*). — La Regina è arrivata alle ore 22, ricevuta alla stazione dal Re, e accompiata da molte signore. Le Autorità erano state dispensate dal ricevimento. I Sovrani con i loro seguiti salirono in carrozza e si recarono immediatamente alla Reggia.

Una caduta dell'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 29, ore 22,10:

L'on. Zanardelli venerdì scorso percorrendo la collina di Madarno, scivolando da una rapida discesa, cadde producendosi una contusione al fianco fortunatamente lievissima. La contusione però lo obbligherà al riposo per qualche giorno.

Il nuovo questore di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,45:

Qui ha fatto buonissima impressione la notizia che a questore di Bologna sia stato nominato il cav. Neri, il quale fu già qui in qualità di ispettore-capo della sicurezza Pubblica.

Elezioni politiche.

Chieti, 30 (*Stefani*). — Collegio di Ortona a Mare. Ballottato di 11 sezioni: Inscritti 1553. Votanti 1161. D'Annunzio, voti 812; Altobelli, voti 361.

Da una fola all'altra.

Ci telegrafano da Berlino, 29:

L'*Armeeblatt*, parlando di una notizia che il *Daily Chronicle* dice di aver ricevuto da Vienna e che si riferisce ad una pretesa rivista che le truppe della Triplice passerebbero nella capitale austriaca il prossimo anno, nella ricorrenza del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe, scrive che sarebbe inutile smentire una notizia la quale si smentisce da sè tanto è sciocca.

Le truppe tedesche non andranno a Vienna come non vi andranno le italiane. Saranno i sovrani Guglielmo ed Umberto che si troveranno a Vienna, accanto al vecchio imperatore, il quale è amato quanto è stimato. (Ci pare che l'*Armeeblatt* per smentire una notizia insulsa ne fabbrichi un'altra semplicemente impossibile. Tutti sanno le ragioni che vietano ad Umberto di andare a Vienna).

Boitscheff avrebbe tentato di suicidarsi?

Ci telegrafano da Londra, 29:

Il *Daily Telegraph* riceve da Sofia che il capitano Boitscheff, il famoso amante della bella cannonattista ungherese cui fece uccidere per disfarsene, ha tentato di suicidarsi in carcere segandosi la gola con un vetro rotto alla finestra. Ma accorso subito accorso il carceriere fasciò la ferita ed il capitano fu salvo.

In Sofia però non si presta fede a questo tentato suicidio, narrato in modo assai drammatico dall'organo di Corte *Deremanna Vestnik*.

Si crede piuttosto che sia un'astuzia per far nascere un senso di commiserazione per l'imputato e preparare gli animi alla grazia, che non mancherà certamente di fargli il principe Ferdinando, suo amico intimo, e non soltanto per ciò che riguarda gli affari di Governo.....

Il movimento carlista in Ispagna.

Enrico Tedeschi ci scrive da Madrid, 28:

Per quanto nei circoli ufficiali si continui ad affettare una certa indifferenza sprezzante rispetto all'odierno atteggiamento del partito carlista, pure mi consta positivamente che parecchi ministri si mostrano assai preoccupati pel segreto ed attivo lavorio, cui tutto induce a credere attendano in questi giorni i seguaci del pretendente don Carlos. Si è saputo, difatti, che, in questi ultimi otto o dieci giorni i personaggi più autorevoli ed influenti di quel partito hanno avuto, fra loro, frequenti misteriosi colloqui, in seguito ai quali diversi dei succennati personaggi sono partiti improvvisamente per questa o quella delle varie provincie del regno, nelle quali i carlisti sono oltremodo numerosi, e, ciò ch'è peggio, impazienti d'impugnare le armi, in favore di quegli che chiamano già loro « Re e Signore ».

Iersera poi, il deputato marchese Cerralbo, *leader* del partito, ha lasciato Madrid, dirigendosi a Lucerna, ove si reca a conferenziare con don Carlos, che ivi soggiorna attualmente; ed in quella stessa città si recheranno fra breve, con identico scopo, anche l'eloquente e bellicoso carlista Vasquez-Mella, e varii correligionari suoi.

Finalmente si assicura oggi che in una città o in un paesello francese — non ancora precisato esattamente, ma di certo assai prossimo alla frontiera spagnuola — avrà luogo, verso la fine del settembre venturo, un solenne *meeting* carlista, presieduto dal summenzionato marchese di Cerralbo, e nel quale — in base ad analoghe istruzioni di don Carlos — si determinerà quale atteggiamento e quale linea di condotta il partito deva adottare in vista della difficilissima e fosca situazione politica ed economica in cui si trova oggi la Spagna « per colpa delle attuali istituzioni », affermano naturalmente i carlisti.

Gli è appunto ai timori che l'agitazione ed i propositi di questi ultimi infondono al Governo, che moltissimi ritengono, del resto, si deve in gran parte attribuire la decisione testè presa dal ministro della guerra — e già da me telegrafatavi — d'ampliare, cioè, il contingente dell'imminente leva di settembre, fino all'eccezionale cifra di 100,000 uomini.

Decisione cotesta che ha destato in tutto il regno una penosissima impressione e insieme una lieve preoccupazione circa la possibilità o meno di vederla effettuata senza qualche disordine.

La grave crisi nazionale in Boemia.

La questione delle nazionalità in Boemia, che da tanti anni dà del filo a torcere ai ministri austriaci, ha ora raggiunto il suo parossismo.

Colle ordinanze che rendono obbligatorio l'uso delle due lingue ceca e tedesca in Boemia, il conte Badeni ritenevasi certo di aver preso il toro per le corna, d'essere uscito dal dedalo in cui erravano da sì lunga pezza i suoi predecessori. Ma le ordinanze non sono valse che ad eccitare le speranze degli czechi in più vaste concessioni e le passioni cieche del popolo vi scorsero una specie d'incoraggiamento contro l'egemonia tedesca, così a lungo tollerata.

Frattanto, nel campo avverso, l'irritazione giunse al colmo: i cittadini appartenenti alla nazionalità tedesca sentono istintivamente che, se in questo momento non reagiscono, la loro causa sarà perduta per sempre. Sembra loro che soltanto un'esplosione di *furor teutonicus* possa salvarli. Quindi le dimostrazioni violente di Eger, di Pilsen. Si direbbe che la politica del conte Badeni in Boemia abbia prodotto l'inatteso effetto di riunire in uno stretto fascio frazioni tedesche le quali parevano irreconciliabili e che una politica accorta avrebbe forse consigliato a tenere divise. Tedeschi liberali, populisti, tedeschi nazionali fanno alleanza contro il comune nemico.

Ove sono le finezze, le risorse e gli equilibri del Taaffe? ove l'arte sua di lasciar tutto sperare concedendo ben poca cosa, le civetterie politiche le quali rinviavano soddisfatti ed amicali i competitori facendo loro credere che sarebbero stati pienamente felici il domani?

Ecco dunque il ministro Badeni al Governo austriaco più impacciati che mai in quel circolo vizioso, seminato di trabocchetti, che si chiama la quistione czeca. La convocazione a Vienna dei capi dei differenti partiti della Boemia per trovare una soluzione definitiva ai loro piati era, per parte del primo ministro, una involontaria confessione d'impotenza. I tedeschi concordemente risposero all'invito dichiarando che non avrebbero aderito alla conferenza se prima il Badeni non avesse ritirato le famose ordinanze sull'obbligatorietà delle due lingue — e così l'esperienza della conferenza è nata morta. Per una cieca intolleranza, che a stento comprenderanno un giorno i nostri nepoti, i boemi tedeschi ripongono così il loro patriottismo nel combattere il patriottismo czeco, e questo fa altrettanto.

Che farà ora il conte Badeni? La lotta delle nazionalità aveva, in questi ultimi mesi, reso impossibile il governare per mezzo del Parlamento, ove l'ostruzione eretta a sistema rimpiazzava la discussione degl'interessi del paese, ove non si parla, ma si grida, ove non si fanno più leggi, ove non si esaminano più i progetti presentati dal Governo, e che presenta l'aspetto poco edificante d'una piazza pubblica in cui la polizia abbia cessato di mantenere l'ordine.

Il Badeni minacciò di chiudere il Parlamento e governare senza di esso. Ma è questa una soluzione? E come effettuare tale minaccia quando si tratta d'ottenere la proroga zione del compromesso coll'Ungheria, il quale viene combattuto con uguale violenza di qua e di là della Leita?

L'irritazione dell'elemento tedesco, quello cioè che finora aveva tenute collegate le eterogenee parti dell'Impero, riveste per certo una straordinaria importanza e può essere gravido de' più gravi effetti per la Monarchia degli Absburgo.

Pochi giorni or sono, quando i tedeschi di Boemia tentarono di tenere il grande loro Comizio in Asch, molti cittadini della vicina Baviera v'intervennero. E quando 150 gendarmi colle baionette in canna sciolsero la folla, questa passò il confine per tenere il *meeting* in Baviera.

Questa specie di passaggio del Rubicone non può che dar da pensare al Governo di Francesco Giuseppe. Il Governo bavarese, come allorchè dell'austriaco, vide, alla sua volta, che il Comizio si teneva sul suo territorio. Ma potrebbe non essere sempre così. La quistione boema potrebbe molto facilmente allargarsi, uscire dai confini dell'Impero austriaco per produrre gravi conseguenze nella politica internazionale.

DALLA SPAGNA

L'influenza del clero — I partiti
Le donne — I circoli politici.

(Nostra corrispondenza).

Barcellona, agosto.

Il corrispondente di un giornale di San Sebastiano ebbe un'intervista col senatore don Venceslao Martinez, per parlare seco lui della situazione attuale in Spagna; il senatore concluse col dire « che una delle gran piaghe di Spagna è la propaganda religiosa che si fa continuamente; e la prova la si riscontra nel veder costruiti in ogni dove grandi conventi di frati e di gesuiti, con relative case di istruzione, e i cui insegnamenti non giovano punto nè al progresso nè all'avvenire del paese. »

Il clero esercita infatti un'influenza incredibile, domina completamente le coscienze e gli eventi, s'interna nelle famiglie, nell'esercito, nel commercio, nelle industrie, persino negli affari teatrali..... Tutto, insomma, è dal prete meccanicamente diretto.

Il clero — mi sono accorto da un pezzo — non ha, come vuol far credere, un partito proprio; tutti i partiti per lui son buoni a norma delle circostanze: poichè lo trovate da per tutto, vuol dire che appartiene a tutti i partiti, senza appartenere a nessuno.

Il clero, per farsi strada, adopera la violenza, una violenza dolce, quasi insignificante; si potrebbe osservare che per entrare, per così dire, in una porta, non domanda mai permesso, ma si presenta con un sorriso così paterno e mansueto, pieno di promesse, che i buoni (se non pacifici spagnuoli) non possono fare a meno di aprirgli le braccia e dirgli: *Accomodatevi.*

Il clero vive in ottimi accordi coi socialisti ed i repubblicani..... di qui, stringe con effusione le mani al liberale ed al conservatore, consiglia — se occorre — il Governo sulle cose di Stato, fa voti per la conservazione della presente monarchia e..... invita Don Carlos a far valere i suoi..... diritti » in tal modo conquistare l'ambito potere.

Il sistema è pratico e s'è, com'è probabile, dai preti adottato in tutto il mondo, si può accertare però che in nessuna parte come in Ispagna piantò così saldo radici.

L'opinione quindi di don Venceslao Martinez è che la Spagna è rulnata dal clericalismo, e ciò non è da mettere in dubbio; ma, a mio modo di vedere, la rovina di questo bel paese non è più di tutto i cosidetti *partiti*, che nascono e s'infiltrano nelle diverse classi sociali come la più tenace delle epidemie.

Mi ricordo di aver letto una favoletta di Dumas padre, scritta dopo un suo viaggio in Spagna; in quella narrazione Dumas mostrava come ogni nazione avesse inviato un suo rappresentante onde domandare a Domineddio una grazia; così l'Italia mandò San Gennaro, la Francia San Dionisio, l'Inghilterra San Giorgio, e via discorrendo; la Spagna mandò Santiago, il quale non si accontentò d'una sol grazia, ma ne domandò tante finchè..... Iddio si rifiutò dal concedergli.

La prima cosa che domandò fu che la Spagna dovesse avere il migliore clima del mondo.....

— Accordato — disse Iddio.

— Desidero..... che la Spagna abbia le più belle donne del mondo.....

— Vada per le donne..... se non è che per questo.....

— Desidero.....

— Come! Come! — esclamò il signore — vuoi ancora qualche cosa?

— Desidero — continuò Santiago imperturbabile — che la Spagna possegga i più bei frutti del mondo.

— Ebbene..... s'è necessario far qualche cosa pegli amici, vengano anche i frutti.

— Desidero..... — continuò Santiago — che la Spagna abbia il migliore Governo del mondo.

— Oh! — esclamò il signore, giustamente seccato — basta quanto ti diedi..... E' necessario che rimanga qualche cosa anche pegli altri.....

Ecco dunque perchè la Spagna non ha mai un buon Governo.

Il clima è, in certi punti, specialmente all'inverno, veramente delizioso. Lo dirò, senza poter assicurare se la realtà siano le più belle del mondo, però è certo che in questione di bellezza occupano il primo posto. Tutto ciò unito alla impareggiabile qualità della sua frutta, saporite ed abbondanti, potrebbe bastare a far della Spagna una seconda edizione del paradiso terrestre..... se però ci fosse quello che Iddio non volle accordare a che Santiago — malaccorto — domandò per l'ultimo, cioè: un buon Governo.

La politica è per questo popolo una malattia ereditaria, come ereditaria è in tutti gli spagnuoli l'amore sfrenato per la *corrida* e per il ballo.

***

Qualche mese fa m'incontrai per caso in un piccolo paese nella provincia di Tarragona, detto Perelló, un gruppo di case piantate quasi in cima alla montagna, che porta il medesimo nome, un villaggio isolato e che potrà contare al più seicento anime.....

Nella *posada* (osteria) in cui presi alloggio, in mancanza di posto migliore, venni subito informato essere il ritrovo dei liberali e repubblicani; il capo del partito era il proprietario della *posada* stessa, la più buona pasta di galantuomo che si possa conoscere sulla faccia del globo, un certo don Juan Barberà Cachot, una pezza d'uomo alto, robusto come un toro; al primo aspetto incuteva quasi timore, ma dopo cinque minuti riesciva simpaticissimo ed interessante.

I liberali-repubblicani tutti uniti erano trentasei, i moderati una cinquantina al più, dei clericali il numero era instantemente forte ed ancor maggiore quello dei carlisti; il peggio, pegli altri partiti, che i clericali ed i carlisti lavoravano continuità; l'*ayuntamiento* era nelle loro mani, l'*alcalde* andava d'accordo col prete, il quale dal pergamo minacciò il scomunica tutti quelli che praticavano il Circolo repubblicano, e il rimprovero era specialmente rivolto alle madri che permettevano alle loro ragazze di andare alla domenica alle feste di famiglia date da quella Società democratica.....

Lo slancio del curato ottenne il dovuto effetto, e mercè sua il Circolo dovette sciogliersi.

La sera stessa del mio arrivo il *posadero* mi disse: « Quando avrete deciso andremo a prendere il caffè al Circolo..... al nostro Circolo repubblicano, che questa sera si riunirà

pel solo esercizio di caffè. » Accettai di buon grado, e appena terminata la cena, io, don Juan e sei o sette soci che si trovavano in esteria, andammo al detto Circolo: prima di salire al piano superiore entrammo nel salone terreno, quella sera illuminato da una lampada a petrolio attaccata al soffitto nel centro del vasto camerone.

Già un'altra diecina d'altri soci vi attendevano, e quando varcammo la soglia, dal pianoforte partirono gli accordi della *Marsigliese*.

Mentre, in seguito, nelle sale superiori, si prendeva il caffè, sorse una quistione fra due giovanotti; uno diceva che la *Marsigliese* è un inno francese e non spagnuolo; occorre quindi suonar l'Inno Reale.....

— La *Marsigliese* è l'inno repubblicano.....

— Francese, però.....

— Sicuro.

— Ma noi siamo in Spagna..... poichè Perelló.....

— Perelló non è nè in Spagna, nè in nessun luogo.....

— Questa è bella!.....

— Certo..... tant'è che non figura neanche sulle carte geografica..... spagnuola.

— Ciò non è lusinghiero per noialtri..... Del resto noi siamo soggetti alle leggi di Alfonso XIII.....

— Ma che!..... Perelló deve essere autonoma.....

— Ciò non toglie che si debba suonare la Marcia Reale.....

— No.....

— Sì.....

I due avversari si mirarono come se avessero una voglia matta di mangiarsi il naso; lo, per dire il vero, vedevo già bicchieri e tavolini volare all'aria, mossi dalla elettricità che si scatenava dai loro occhi.

Quando il mio *padrone*, con quel tono filosofico tutto proprio dice: « La *Marsigliese* è stata suonata prima di prendere il caffè, dunque è giusto che dopo si suoni la Marcia Reale..... Merita la pena — disse poi rivolto verso di me — poichè è un gran bel pezzo di musica ».

***

Potevano essere le due dopo la mezzanotte allorquando venne svegliato di soprassalto da gridi spaventosi. Balzo dal letto, mi vesto in fretta e vado alla finestra che appunto guarda la piazza da ove partivano le grida. L'oscurità compiuta non mi permette di vedere quel che succede; solo scorgo nel centro un agitarsi di gente; da quel gruppo in colluttazione partivano gridi di dolore e di imprecazione; giungono da una via corrente il *Sereno* e da un altro lato il *Vigilante*; che entrambi portano la lanterna cieca; così, rotte un po' le tenebre, si potè vedere luccicar pugnali, agitar bastoni; dalle finestre le donne lavecavano misericordia e chiamavano gli uomini confusi in quella mischia indemoniata; accorrono finalmente anche cinque carabinieri (e guardie civili) somministrano piattonate da orbi, ma la lotta segue sempre più accanita.

Nella camera vicino a quella in cui mi trovavo sentivo la moglie del *posadero* gridare: *Juan, por Dios!* Ma don Juan aprì la porta, entrò nella mia camera furibondo, voleva gettarsi dal balcone per accorrere più presto in aiuto ai suoi compagni.

La battaglia, per dir così, durò tutta la notte; s'era udito anche un colpo di rivoltella, ma ancora non si potevano aver notizie precise; al mattino si seppe che vi erano cinque o sei feriti e chi aveva sparato la rivoltella era un vecchio consigliere monarchico stando alla finestra della sua casa; casualmente il colpo aveva ferito il figlio, un liberale; un altro aveva avuto una pugnalata al petto, anche una guardia venne condotta al *quartirillo* assai malconcia.

Giunsero più tardi da Tarragona altri carabinieri, praticarono parecchi arresti ed alla sera appresso i pochi esercenti chiusero le loro bottegha prestissimo, e dietro la *griglie*, le donne aspettavan tremando la seconda di cambio; ma invece nella via non si udiva che il passo cadenzato della ronda.

Il *posadero* solo non volle chiudere il negozio; vennero alcuni amici, si parlò della rivoluzione, che sarebbe scoppiata fra poco a Perelló..... del necessario cambiamento di Governo in paese..... e poi tra e quattro ministeri, giunti quel giorno da Reus, incominciarono ad intonare delle canzoni aragonesi, accompagnandole sulla chitarra, mentre alcune ragazze, agitando le naccare, agli intermezzi del canto, ballavano voluttuosamente la *jota*; entrarono i carabinieri a bere un *porroncito* di vino e, invece di uscir a continuare la ronda, rimasero lì ma sì a battere le mani col cadenzato movimento della tipica danza.

Rimasi a Perelló circa quattro giorni; all'ultima mattina, entrando nel caffè, vidi seduti ad un tavolino il mio *posadero* con un carlista; mi chiamò e mi disse: « Non si meravigli se ci vede insieme, una volta datte le proprie ragioni che serve tener rancori? Siamo tutti cristiani alfine..... »

Angelo Bignotti.

In onore di Malpighi.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,30:

In occasione delle feste che avranno luogo a Crevalcuore, in onore dell'illustre Malpighi i socialisti renderanno in modo speciale onoranza alla scienziato, tenendo colà una commemorazione, pubblicando un numero unico illustrato e deponendo sul monumento una corona in bronzo. Il discorso commemorativo sarà tenuto molto probabilmente dall'onorevole Badaloni.

Sugli scioperi del Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,40:

Da Molinella giunge notizia che vi regna la calma; gli arrestati di venerdì saranno giudicati domani per citazione direttissima.

A Bentivoglio invece gli operai si mantengono in sciopero e fino ad ora non fu possibile un accomodamento fra proprietari ed operai i quali chiedono che, a seconda della risaia, i prezzi della mietitura varino fra un minimo di L. 4 50 ed un massimo di L. 7 50 per tornatura.

Le feste donizettiane.

Bergamo, 29 (*Stefani*). — Oggi vi furono le corse al trotto, che riuscirono benissimo. Vi assistette numeroso pubblico. *Don Biagio* vinse il primo premio.

L'inaugurazione del monumento a Donizetti pare accertata pel 20 settembre.

Un Convegno alpinistico.

Udine, 29 (*Stefani*). — Il decimosettimo Convegno della Società alpina friulana si tenne oggi a Ravascletto e Comeglians in Carnia. Vi parteciparono circa 50 soci. Il presidente, deputato Marinelli fece un discorso rilevando con compiacimento l'opera compiuta tanto utile al paese.

Un veliero colato a fondo.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 21,30:

L'*Etna*, grosso vapore della Società generale di navigazione italiana, ha investito il veliero *Buonamore*, colandolo a fondo in vicinanza del Capo Corvo.

L'equipaggio del *Buonamore* venne salvato da quello dell'*Etna*. I naufraghi furono fatti sbarcare a Carloforte. L'*Etna* proseguì tosto la sua rotta.

Ralli e la Camera greca.

Atene, 29 (*Stefani*). — Ralli dichiarò che porrà chiaramente alla Camera la questione di Candia, essendo necessario che il Ministero abbia la dovuta autorità per trattare la pace.

Un " Memorandum „ agli ammiragli per Creta.

La Canea, 29 (*Stefani*). — L'Assemblea generale cretese riunitasi il 24 agosto, votò con voti 60 contro 12 un *Memorandum* diretto agli ammiragli delle squadre internazionali, nel quale si accetta immediatamente l'autonomia e si prega pel ritiro delle truppe turche.

Il Congresso israelitico di Basilea.

Basilea, 29 (*Stefani*). — Vi fu oggi un Congresso di oltre 200 delegati delle Comunità israelitiche di tutto il mondo onde studiare il modo di acquistare una patria, possibilmente la Palestina, pegli israeliti. Fu nominato presidente il pubblicista Herzel, redattore della *Neue Freie Presse*.

Fu approvato un indirizzo di ringraziamento al sultano per l'ospitalità che accorda agli israeliti nel suo impero.

Come l'Olanda estenderà il proprio territorio.

Gli Olandesi, il cui lavoro incessante ha, da tre secoli a questa parte, conquistato sul mare più di 350,000 ettari, cioè quasi la metà del suo territorio invaso dalle acque, non potova che tentare, presto o tardi, di rendere all'agricoltura nazionale le immense pianure del Zuyderzee, che s'inoltra nel cuore del Paesi Bassi. Fu nel 1848 che l'idea ne fu emessa per la prima volta; si trattava allora di collegare Helder colla Frisia per mezzo d'una diga gigantesca e disseccare l'intero golfo. Il progetto fu giudicato poco pratico. La violenza delle correnti al nord dell'Helder avrebbe opposto alla costruzione della diga ostacoli pressochè invincibili; d'altra parte, il suolo quasi esclusivamente sabbioso del Zuyderzee non sarebbe stato per l'agricoltura se non un'inutile e costosa conquista.

Nel 1868, il Credito fondiario neerlandese, riducendo il primitivo progetto, propose di sbarrare la seconda metà del golfo con una diga che da Enkhuyzen sarebbe andata sino all'isola d'Urk. Questo disegno, che avrebbe disseccato 195,000 ettari, fu abbandonato, non già come impraticabile, ma perchè si ritenne che l'operazione non sarebbe riuscita lucrativa.

Da quel tempo, varie altre proposte furono studiate; l'ultima, elaborata sotto la direzione tecnica del Lely, ministro del Waterstaat, e dichiarata d'utilità pubblica da una Commissione d'ingegneri, agronomi ed economisti, avrebbe, secondo la *Revue encyclopédique*, molte probabilità di riuscire.

Il progetto non avrebbe il carattere semplice di quelli precedenti. In luogo d'una sola diga, la quale isoli ad un tratto tutto o metà del golfo, prevede la creazione di quattro dighe parziali destinate a formare quattro *polders* distinti ai diverse coste delle Zuyderzee, il cui centro, o mare d'Ysael, rimarrebbe aperto alla navigazione.

Il più importante fra questi *polders* sarebbe stabilito al sud-est, fra Amsterdam e Kampen; il secondo all'est, fra Blockzyl, l'isola d'Urk e Stavoren; i due altri all'ovest, fra Monnikendam, l'isola di Marken ed Enkhuyzen e fra Medemblick e Wieringen.

Un immenso molo, stabilito fra Wieringen e Pisam, permetterebbe di regolare il livello del mare d'Ysael e de' suoi affluenti.

Si acquisterebbero così 214,850 ettari, il cui suolo, formato in massima parte d'un limo argilloso, sarebbe — dicono — fortilissimo. I lavori avrebbero la durata di 33 anni e costerebbero 387 milioni di franchi. Bisognerà inoltre pagare indennizzi a tutti i pescatori e marinai a cui i nuovi *polders* chiuderebbero i porti; questo indennizzo ascenderebbe a 10 milioni circa.

Dovendo l'ettaro essere venduto all'agricoltura ad un prezzo fra i 3900 e 4000 franchi, il Tesoro ne ricaverebbe una somma di circa 800 milioni.

Se si tiene conto della lunghezza dei lavori, della presumibile lentezza delle vendite, delle spese di mantenimento, degl'interessi accumulati, ecc., si deve concludere che l'operazione è, per se stessa, mediocremente vantaggiosa. Ma assicurerebbe, durante quasi mezzo secolo, il lavoro a parecchie categorie d'operai; cosicchè si ritiene in Olanda che gli Stati Generali accetteranno la proposta della Commissione e del Governo.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

La vita che si vive

Da galeotto a marinaro, avverenia da ufficiale a dottore.

Vi narrerò l'istoria di una sfida garantendovi che nelle sue cause non vi entra nè l'onore, nè la politica, ma soltanto un flauto e una rivoltella.

Si sa che la Inghilterra il duello è punito senza tanti complimenti con l'impiccagione, ragione per cui se uno non resta morto per aria dibattendosi con le gambe. Ciò non portando anche in Inghilterra le offese all'amor proprio sono così sentite da sfidare i pericoli della sfida.

Il più delle volte però, passato il primo impeto, e si volta la cosa in burletta o si giuoca di cervello per salvare capra e cavoli.

Un giorno dunque il dott. Joong, che era in campagna di alcune signore, si dilettava col remo sul Tamigi facendo una passeggiatina in barca. Lasciato il remo, tante per dare maggior diletto alla compagnia tirò fuori dalla sua cassetta un flauto e si diede a suonarlo. Ma ad un tratto essendosi accorto che era seguito da un'altra barca nella quale c'erano alcuni ufficiali con delle signore prese di cessare il suo istrumento.

Uno di questi ufficiali evidentemente ghiotto del suono del flauto, domandò al dottor Joong, perchè avesse smesso di suonare.

— Perchè così mi pare e piace — rispose il dottore.

— Ma non piace a me — replicò asciutto l'ufficiale. — O ricominciate a suonare, e vi accosto e vi getto al pesci!

Il dott. Joong, solo perchè non sapeva nuotare, fece il sorriso del— pizzicagnolo, e riprese il flauto e suonò della meglio, fintantochè giunse sulla riva alla *Vaux-Halle*. Colà sbarcò anche l'ufficiale.

Il dott. Joong si congedò dalla compagnia, seguì l'ufficiale, la chiamò in disparte e gli fece questo discorso:

— Per non turbare nè la mia nè la vostra compagnia, vi sono arreso alla vostra potulante richiesta, ora però ve ne domando ragione. Se non siete un vile, ci batteremo domattina laggiù in quel prato alla spada. Ma vorrei che liquidassimo la nostra partita da soli, senza testimoni.

L'ufficiale accettò, e il dimani era all'appuntamento con la sua brava spada; ma quale non fu la sua sorpresa, vedendo che il dottore gli veniva incontro con una rivoltella in pugno?

— Eravamo intesi di batterci alla spada — grida l'ufficiale, — e voi venite con la rivoltella?

— Verissimo! Ma non si tratta che di un esercizio preparatorio. Dunque voi caro ufficiale mi farete adesso il favore di ballare il minuetto che io accompagnerò col flauto, altrimenti vi faccio saltare le cervella.

Protestò dell'ufficiale, il quale per amor delle sue cervella si diede a ballare con tutta la grazia di cui era capace un ufficiale inglese, il più complicato dei minuetti.

Finita la danza il dottor Jogo si pose in tasca la rivoltella e il flauto e pacatamente disse al suo avversario:

— Ora, caro signore, siamo pari e patta. Ieri voi mi avete fatto suonare senza che ne avessi voglia, e nello stesso modo oggi io vi ho fatto ballare. S'intende però che siamo ora messi a vostra disposizione per un vero duello, ma con i testimoni.

Il *Jour*, da cui tolgo il racconto, crede che il duello non avrà luogo.

***

Un'esposizione di nasi.

In un piccolo paese della Svizzera si sta organizzando una esposizione delta dei nasi, che avrà luogo ai primi del prossimo settembre.

I premi saranno divisi in tre categorie:

Naso lineare il più lungo.

Naso curvato, il più curvo.

Naso funghi, il più ricco di funghi.

E si pregano tutti i ben nasuti di questo genere ad intervenire.

L'esposizione sarà rigorosamente diretta da un Giurì internazionale.

Chi ha buon naso ha dunque una buona consolazione.

Quando avremo un'esposizione di bocche, di mani e di piedi?

***

La penultima.

Tupinetti figlio deve prender moglie contro sua volontà; il matrimonio fa atterrire.

Interviene il padre a persuaderlo.

— Oh non mi sono sposato io forse?

— Che bella ragione — esclama il figlio. — Ma tu hai sposato la mamma, ed io invece devo sposare un'estranea.

***

L'ultima.

Sempre l'amico Tupinetti. Egli incontra ieri un suo zio al quale il giorno innanzi aveva chiesto cento lire, e vedendolo carro di schivarlo.

— Perchè scansi tuo zio? — gli chiede un amico che lo accompagna.

— Sai, ieri mi ha mandato all'inferno, e se mi vede ancora qui, potrebbe offendersi.

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Soluzione precedente: **Parlamento.**

Per oggi: (A. BARNATO) Decapitazione

Sul mare col capo sono potente,
E sono nella vita permanente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una signorina che fugge dalla casa paterna.

PIACENZA, 29. — Ieri alla stazione veniva fatta scendere da un delegato di pubblica sicurezza dal treno che alle 14,15 stava per partire alla volta di Alessandria, una bruna signorina, accompagnata da una donna di servizio, le quali erano invitate in Questura e condotteri con una carrozza.

Da informazioni prese risulta che la gentile e bruna viaggiatrice, appena ventenne, è figlia di un ricco negoziante di Cerignola (Foggia) ed è da parecchio tempo fidanzata ad un ufficiale dell'esercito, che ora trovasi di guarnigione in una città fortificata del Piemonte, col quale doveva unirsi fra poco unirsi in matrimonio.

Il giovane figlio di Marte a tal uopo avera disposto ogni cosa, avendo ricevuto anche il regio assenso, quand'ecco, improvvisamente, che il genitore della giovane, non si sa bene per quali ragioni, si oppone a tale unione, rifiutando assolutamente il suo assenso, e a smuoverlo non valgono nè le lagrime nè le preghiere della giovanetta, la quale alfine, stanca di implorare, decise ieri l'altro di fuggire da casa con una donna di servizio, e celatamente prendeva il treno per recarsi dal suo fidanzato.

Il padre, appena si accorse della scomparsa della figlia, sospettando dove essa potesse essersi diretta, fece telegrafare alle varie Questure del Regno, perchè la fermassero, e appunto per tale ordine pativo la giovane viaggiatrice era ieri fatta scendere dal treno e tenuta qui, alloggiata in un albergo centrale, in attesa del padre, che, avvertito subito telegraficamente dove trovasi la figlia, giungerà presto a Piacenza, per ricondurre sotto il paterno tetto la bella fuggitiva.

Due morsi che fanno impazzire.

UDINE. — Maria Bertagna a 17 anni abbandonava il suo paese Villa Vicentina per recarsi al Cairo come cameriera. Colà guadagnava abbastanza e aveva potuto mettere da parte qualche soldo per far ritorno un bel giorno al suo Friuli. La povera ragazza non fece però i conti con l'amore.

Al Cairo la Bertagna incominciò ad amoreggiare con un giovanotto, che sulle prime la lusingò, poi — cosa che succedono — finì con l'essere infedele. Maria, che era pazzamente innamorata, soffriva le più atroci torture della gelosia, e perciò era divenuta irascibile, nervosissima.

Che fare? Rinunciare all'uomo ch'ella adorava non avrebbe potuto. Quindi si umiliò, pianse, pregò, minacciò. Ma l'amato nè si impietosì alle sue lagrime, nè si scosse alle sue minaccie.

La rivale non voleva cedere il posto, e fra le due donne, allora, in un frequente succedersi di violenti scene.

Circa due mesi fa, in un eccesso di furiosa collera, la Bertagna afferrò per il collo la rivale, le morsicò il padiglione dell'orecchio destro in modo da staccargliela, poi il braccio destro con forza tale da conficcarvi i denti sino all'osso.

Venne arrestata. Ma l'eccesso di collera che l'aveva fatta commettere quell'azione era stato così forte da lasciarla lesa nelle facoltà mentali.

Accompagnata da un « cavasso », ella giunse mercoledì scorso a Trieste e giovedì fu scortata a Gorizia.

Se la perizia medica negasse la sua perturbazione nelle facoltà mentali, la povertà dovrebbe rispondere del suo reato dinanzi ai giudici del Tribunale di Cairo.

Un attore che ferisce un'attrice per gelosia.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 0,15:

La signorina Goretti Bianca, artista della Compagnia Emanuel che recita all'Arena del Sole, fu ferita, stasera, da una coltellata, datale dall'artista ferrarese Alberto, per causa di gelosia, mentre la Goretti si stava vestendo per la rappresentazione.

Il feritore fu arrestato.

La ferita della Goretti non è grave.

Il fatto produsse molta impressione.

Un cantoniere sotto un treno.

Campolgiure, 29 (*Stefani*). — Poco lontano da questa Stazione rimase sotto il treno delle ore 21 il cantoniere ferroviario Novara Giovanni, di Villafranca d'Asti. Si crede trattisi di una disgrazia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La crisi municipale di Novara.

Novara, 29 agosto.

(GIUNIO). — Da un mese si trascina l'attuale crisi municipale, e domani dovrebbe avere finalmente il suo epilogo.

Di sei assessori effettivi e due supplenti nominati, si dimisero subito quattro effettivi ed un supplente. Così accettarono, apparentemente, i soli avv. Zaccheo e marchese Ricci come effettivi, e Bossi come supplente. Ma dicesi che anche i due primi siano più disposti ad andarsene che a restare. Si aggiunga inoltre che la maggioranza del Consiglio, nell'ultima seduta, incapace a trovarsi un sindaco, ne differì la nomina, e poi si avrà un'idea delle condizioni anormali in cui si trova quest'Amministrazione comunale.

Per domani il Consiglio è nuovamente convocato per la nomina del sindaco, dei quattro assessori e del supplente mancante, e nulla accenna che si siano trovati finora nel seno della maggioranza le persone disposte a coprire tali cariche. Ben è vero che la scelta dev'essere limitata ad un numero ristretto di persone, perchè ben diciannove consiglieri sono indiziati come civilmente responsabili degli ammanchi di cassa comunali dal tesoriere, e sono perciò tutt'altro che indicati a formare la Giunta, la quale tra i suoi compiti deve avere anche quello di rimborsare le responsabilità. Se il Consiglio nominasse nella Giunta qualcuno dei presunti responsabili — ripetendo l'errore già fatto nell'ultima nomina — sarebbe atto scorrettissimo, perchè metterebbe quel tale nella condizione di dover giudicare del proprio operato, e metterebbe gli altri membri della Giunta in un caso imbarazzo pei riguardi che vogliono avere fra colleghi.

Anzi, a questo proposito, si dice già che uno dei due assessori che non hanno ufficialmente declinato il mandato, ma non entrambi, abbia già dichiarato ch'egli non intende menomamente occuparsi della ricerca delle responsabilità! Ma in popolazione vuole appunto che si proceda a tale ricerca e un vivo malcontento si manifesta per il prolungarsi di questa crisi, la quale ritarda la liquidazione della situazione finanziaria creata al Comune dallo poco oculate Amministrazioni passate.

Vedremo quello che accadrà domani. Ma se per caso la maggioranza del Consiglio continuasse nel sistema di nominare assessori che declinano poi subito la carica, verrebbe ad indisporre sempre più la popolazione; riconosca piuttosto la sua importanza e lasci all'Autorità tutoria la cura di risolvere questa situazione.

Se invece riescisse una buona volta a costituire una nuova Giunta con elementi non incompatibili neppure moralmente, pensino costoro che il loro dovere è di provvedere con fermezza e senza riguardi verso chicchessia, affinchè la Cassa comunale venga reintegrata delle perdite subite.

Commetterebbero un gravissimo errore e segnerebbero la completa liquidazione del loro partito se lasciassero l'iniziativa di tale provvedimento alla Giunta provinciale amministrativa ed all'azione popolare.

È sperabile che il prefetto Argenti saprà usare tutta l'energia che le presenti contingenze richiedono.

BARBANIA.

29 agosto. — **Per la Colonia alpina.** — La sera del martedì 31, nel teatro di casa Massa di San Biagio, avrà luogo un scelto trattenimento drammatico-musicale a beneficio della Colonia alpina Elena d'Orleans, qui di sede.

Vi concorreranno le signorine Emilia e Adelina Berchis, il prof. G. Bocchis, il baritono Palmiro Cazzola e l'artista drammatica Antonietta Bertolde ed i signori Raffaele Zeppegno, Vittorio Ferrari e Giovanni Trovatti.

NOVARA.

29 agosto. (Giunio). — **Dimissioni alla Società operaia.** — Il dottor Gaetano Fara ed il geometra Giovanni Cotta si sono dimessi da presidente il primo, da consigliere il secondo, della Società operaia.

Tali dimissioni furono evidentemente determinate in conseguenza delle dimissioni date negli stessi dalle cariche di sindaco del Comune il dottor Fara e da assessore il geometra Cotta.

Il Consiglio della Società operaia all'unanimità lacerava il vice-presidente di far pratiche presso i dimissionari perchè desistano dal loro proposito.

NIZZA MONFERRATO.

29 agosto. (C. T.). — **Contro la filossera.** — Ad iniziativa del benemerito Comizio agrario-filosserico Subalpino, il nostro consiglio provinciale ass. Torelli, fu indetto per domenica prossima un Comizio per la mutua di un comitato mandamentale di vigilanza contro la fillossera che minaccia il nostro territorio enormemente viticolo.

— **Buona vendemmia.** — Mercè la cara assidua degli agricoltori che vittoriosamente combattevano la peronospora e l'oidio, e le condizioni atmosferiche propizie alla vite, quest'anno abbiamo una vendemmia splendida sopra ogni dire, e alquanto anticipata su quella degli anni decorsi.

SALUZZO.

29 agosto. (Mirano). — **Acqua potabile.** — Questa importantissima questione sta per avviarsi finalmente verso la sua soluzione. Tenuti nel debito conto i bisogni delle popolazioni di Pagno e Castellar, che sarebbero rimaste per la derivazione a valvero della fontana di Santa Cristina, privi d'acqua, venne progettata la costruzione in loro servizio di un serbatoio pensile di 50,000 m. c. ed in omaggio ai suggerimenti dati dai superiori Uffici, allo scopo di veder riconosciuta la pubblica utilità dell'opera, venne introdotte nel progetto generale nuove modificazioni.

Martedì p. v. questo Consiglio comunale, oltre ad approvare tali modificazioni, è chiamato pure a provvedimenti ai recenti oppressioni fatte da Comuni o da privati ad un elevatore-misuratore che sono considerate dai più quali semplici *guarentee d'altezza*, così è facile prevedere

Le feste ed i banchetti di ieri

Un banchetto politico a Cuorgnè.

I commensali.

Ieri a Cuorgnè ebbe luogo il banchetto in onore del marchese Cosmi Emanuele di Bagnasco, che per la prima volta dopo la sua elezione a deputato si trovava in mezzo ai suoi elettori, per render conto del mandato legislativo conferitogli.

Il banchetto fu allestito nel cortile dell'*Albergo della Corona Grossa*, appositamente addobbato, ed i commensali furono 250.

Sedevano alla tavola d'onore il marchese di Bagnasco, l'onorevole Pinchia, l'ing. Salvadori, consigliere provinciale, il capitano Forno, sindaco di Castellamonte, il colonnello Arnulfi, il signor Miglia, il sindaco di Pont, il tenente-colonnello Cigliana, il maggiore Muccio, il cav. Pietro Musumeli, sindaco di Cuorgnè, l'ing. Gozzano, il cav. Garabello, sindaco di Valperga, il colonnello Olivieri, il dottor cavaliere Canterio, il comm. Cigliana, il cav. Derossi, l'avvocato Bina, patrote, il signor E. Weuner, direttore della manifattura di Cuorgnè, il cav. dottor Boggio, il cav. avv. Vernetti Blina, il cav. ingegnere Buffa, l'avv. Rovetti, il conte Mercurino Arborio di Gattinara, sindaco di Rivara, il cav. Musso, il cavaliere ing. Demaretti, il cav. Giovanni Cigliana, il signor Pullino, figlio dell'ex-deputato, l'avv. Gallo, il dott. Negri, il dott. Marlieda, il comm. Cigliana, l'ing. Pellegrini.

Erano sparsi nelle altre tavole: i sindaci di Baldissero, di Prascorsano, di Ceresole, di Pertusio, di Salo, di Sparone, di Priocca, di Salassa, di Ronco, di Borgiallo, di Castiglione, di Campo, di San Colombano, di Val Prato di Salto, di San Ponso; il signor Galeri, segretario di Cuorgnè, il signor Orra Pelda, cancelliere, il dottor Musatti, il capitano Bonatte, il consigliere di Sala Boggio Augusto, il dottore Poletti, l'assessore di Cuorgnè Maguino Giuseppe, il dottor Astrua Pretto, l'avv. Valmilo, il farmacista Rolando, il farmacista Panieri, l'avv. Alfredo Negri, il signor Oberti Michele, presidente della Società di mutuo soccorso, l'avvocato Alfredo Negri, il cav. avv. Cigliano, segretario al Ministero delle finanze, l'avv. notaio Oberto, e tante altre notabilità del Collegio.

Il banchetto fu assai organizzato da un Comitato composto della Giunta, nonchè del commendatore Cigliano, dell'avvocato Morando, del colonnello Olivieri, dell'avvocato Rivetti e dei due presidenti delle Società di mutuo soccorso, del presidente del Velo-Club dell'Orco, e del presidente del Circolo Sociale.

Alle frutta l'avvocato Rivetti, che era l'araldo della festa, legge le adesioni. Aderirono mandando le loro scuse il prefetto di Torino, il sotto-prefetto di Ivrea, il pretore di Pont, i sindaci di Traskonte, di Ingria, il primo presidente della Cassazione conte Giolitti, l'ex-pretore di Cuorgnè ora a Domodossola avvocato Terzago, i deputati Bertetti, Chiesa, Compans, Cambiano, il cavaliere Magnino da Feltre, l'ingegnere Mallaverni da Vercelli.

Dopo avere augurato una lunga carriera nella politica all'onorevole di Bagnasco, l'avvocato Rivetti dà la parola agli oratori.

I discorsi.

Presero la parola l'onorevole Pinchia, il sindaco di Pont, il maestro Bertoli di Valperga, lo studente in matematica Giacomo Rosa di Sale Castelnuovo, il signor Gays direttore del magazzino cooperativo di Cuorgnè, il signor Enrietti Giovanni di Valperga, il signor Serena Pietro di Salassa, che lesse dei versi piemontesi, l'ingegnere Gozzano consigliere provinciale che accennò all'imposta progressiva, e fece un ispirato brindisi al Conte di Torino, ed il sindaco di Castellamonte.

Parla l'onorevole Di Bagnasco.

Prese in ultimo la parola l'onorevole *Di Bagnasco*. Il deputato di Cuorgnè, dopo aver mandato un caloroso saluto al suo predecessore Pullino, che si augura che venga presto restituito alla patria e al lito, ed un saluto pure alla stampa, passa a parlare del lavoro legislativo ed a spiegare i suoi voti. Nella quistione d'Oriente votò in favore del Ministero perchè riteneva che l'Italia dovesse concorrere al mantenimento della pace e non doveva rimanere isolata.

Poscia si affacciò la quistione dell'ordinamento militare.

Il ministro Pelloux presentò un bilancio di 340 milioni, del quali 240 per le spese e 6 per l'Africa; con tale bilancio si mantenevo le unità tattiche, intendo le economie possibili e compatibili, e quindi egli riteneva di dovere approvare l'operato del ministro della guerra.

Sull'Africa due soluzioni si presentavano: o la politica dell'abbandono; o quella dell'espansione. Sostenne il Ministero nella sua politica, perchè il voto che venne dato in tale occasione segnò il *fasto Africano*.

Ricordò il recente incidente del Rocciamelone e mandò un saluto al Conte di Torino.

Passò a parlare del problema economico e propugnò un rimaneggiamento nel senso d'alleviare tutto ciò che rappresenta un aumento di imposte.

Si dichiarò favorevole a tutte le leggi di indole sociale presentate dall'on. Rudinì, e quindi a quella sui segretari comunali, alla legge sulla Cassa nazionale di previdenza fra gli operai, nonchè all'istituzione di una Cassa pensione a favore dei medici condotti. Sviluppa successivamente un progetto di riforme e di modificazioni sulle leggi concernenti l'infanzia mendicità, che tanto interessa il Collegio, mentre propugna la riforma della legge forestale.

Fece termine al suo discorso dichiarando che confida che le leggi abbiano ad arrecare conforto alle popolazioni e migliorarne le condizioni economiche, e si augura che circondato dall'affetto degli amici e degli elettori possa raggiungere l'altissima meta proposteni per il benessere dei suoi elettori nel servizio del Re e della patria.

Il discorso venne interrotto da viri applausi, ed in modo speciale nei punti in cui accenna alla necessità di non mettere nuove imposte, e dove viene la nota patriottica.

Parlò poscia il sindaco di Valperga cav. *Garabello*, che mandò un saluto alla marchesa Di Bagnasco ed ai veterani.

Alle ore 16,30 termina la lieta festa, e l'on. Di Bagnasco si recò poscia nei locali delle Società operaie, dove gli vennero fatte nuove liete accoglienze, che dimostrarono vieppiù lo stupendo che il deputato di Cuorgnè gode fra i suoi elettori.

Festa operaia a Santhià.

Alla celebrazione del dì anniversario della sua fondazione ed alla inaugurazione della nuova sede propria della Società di mutuo soccorso di Santhià, numeroso fu il concorso delle Società consorelle e del pubblico.

Alla geniale festa erano presenti le Società operaie di: Candelo, Operai e Cooperativa di San Germano, Generale Operai e Militari congedati di Vercelli, rappresentanza delle Società di Caleiavacca e di Alice Castello, Società di Rezzanco, Cooperativa di Tronzano, « Archimede » di Torino, Operaia di Cerrisio e di Confienza coi rispettivi vessilli.

Dopo il consueto ricevimento e servizio di vermouth, il signor Michele Gili, presidente della festeggiata Società, salutando con entusiastici ringraziamenti gli intervenuti inaugurò in casa che sarà nuova e propria sede della Società di Santhià.

All'arrivo dell'on. Marco Ponzo, deputato del Collegio, che giunge da Candelo, tutte le Società con fanfare si trovano alla stazione ove il deputato è festeggiatissimo.

Il pranzo sociale scrito all'*Albergo del Pallone* riuscì squisito ed in mezzo alla generale cordialità. Aperta la sfura dei discorsi il presidente Gili col dar comunicazione dei vari telegrammi di adesione (madama Zapelloni, marchese Ricci e conte di Collobiano). Salutando e ringraziando quindi tutte le rappresentanze intervenute propone di mandar un telegramma a S. M. il Re che è presidente onorario della Società. Applausi.

Parlano in seguito i signori *Gaidano Giovanni*, *Amoroso Nicola* e *Verone* della Società Archimede di Torino, i due primi con intonazione socialistica, il terzo inclinando gli operai ad inviare il frutto dei loro lavori alla futura Esposizione torinese del 1908.

Dopo i saluti portati dal professore Ferraris a nome della Società operaia di Candelo e quelli del signor Gallardi a nome della Generale di Vercelli, il quale accenna anche alla umile e modesta mamma dell'on. Ponzo, parla l'avv. *Chiapotto* a nome della Cooperativa vercellese e quindi il signor *Cassinelli* che fa un brindisi al Re ed al Conte di Torino invitando le Società presenti nella festa ottobrina che celebrerà la Società militari di Vercelli.

Sorge da ultimo l'on. *Ponzo*, il quale ringrazia assai della festosa accoglienza ricevuta, parla delle Società di Mutuo Soccorso, sulla disconcertante sempre crescente degli operai, che si presenta come cancrena viva ed insanabile. Si rallegra dei buoni risultati ottenuti dalla Operaia di Santhià, massime in questi giorni in cui le pubbliche amministrazioni sono rese dal tarlo delle malversazioni, mentre le Società operaie rimangono tuttavia illese da questa luo che appesta la moderna società. Ricambia i saluti e le gentili dimostrazioni d'affetto rivoltegli dall'amico Gallardi e ringrazia bene augurando per l'avvenire delle classi lavoratrici.

Faceva servizio la Musica del borgo. I commensali erano oltre 200.

La festa operaia a Cigliano.

(LET.) — Oggi la Società di mutuo soccorso fra gli operai di Cigliano ha festeggiato il suo 20° anno di fondazione.

Il cielo, minaccioso al principio della giornata, si mise poscia al bello, consentendo lo svolgersi di tutto il programma prestabilito dal Comitato.

Alla simpatica festa erano presenti, col loro vessilli, le Società operaie di Borgo d'Ale, Livorno, Alice Castello, Caluso, Villareggia, Tronzano, Caleiavacca, Crescentino, Bianzè, Borgo Masino, Cigliano (agricola), Moncrivello e le Società Veterani, Militari congedati e Cooperativa di Saluggia.

Dopo il servizio di vermouth, offerto in piazza municipale, sotto un padiglione appositamente eretto, venne aperto il banchetto di beneficenza dall'onorevole avv. Domenico Fracassi, il quale aveva anche spedito al medesimo un artistico dono.

La comitiva si avviò quindi al banchetto, preparato nel cortile dell'Asilo infantile addobbato a queste scopo.

Alla tavola d'onore sedevano: l'on. avv. marchese Domenico Fracassi; l'avv. cav. Angione, consigliere provinciale; il signor Pastoris Giovanni, presidente della Società operaia; Coppo Alfredo, presidente del Comitato; Arrigoni cav. Carlo, consigliere d'Appello a Brescia; il cav. L. Tarello; il dottor Zitta; il signor Bobba, sindaco di Cigliano; l'avv. Zemo, nonio e vice pretore; il signor Giacchetti Giuseppe, presidente della deputazione scolastica; l'avv. Maurizio Vandegna, di Torino; il signor Momo Luigi, sindaco di Saluggia; il notaio Vallino; il capitano cav. Altarie; il tenente dei carabinieri signor Volpiano.

Pranzo squisito. Alle frutta, previa lettura delle adesioni del prefetto e sotto-prefetto della Provincia, del senatore Faldella, del deputato Piero Lacca, del sindaco di Santhià, geom. Zapelloni, del signor Gallardi, presidente della Società operaia di Vercelli, prende la parola il signor Fresenti segretario della Società operaia di Cigliano il quale, con un lungo discorso, dimostra l'opportunità dei Sodalizi operai.

Prende in seguito la parola il sindaco di Cigliano, signor *Bobba*, che si limita a ringraziare gli intervenuti.

Parla quindi l'on. *Fracassi*, che dice di aver rinunciato, per intervenire a questa festa, ad antiche sue abitudini, quella di recarsi cioè nella sua città natale, la cui festa patronale coincide con questo avvenimento.

È lieto che il Comitato, con prudente pensiero, abbia bandito l'astensione alla politica nei discorsi, poichè è persuaso che vi siano ideali più alti nei quali tutti convengono, e questi essere specialmente queg

gliano, celebrante il XX anniversario di una fondazione, il raggiungimento di quel fine che le augurava molti anni sono il senatore Faldella allorchè ne batteggiava la bandiera, cioè pace, concordia, amore alla patria ed alla umanità.

Chiudono la serie dei discorsi acconcie parole del signor *Scapini*, presidente delle Società popolari di Caluso, e l'avv. *Vigliano Michele* di Torino.

Commensali centottanta.

Faceva servizio la Banda della Società Operaia di Cigliano, diretta dal valente maestro sig. M. Peretti.

Una festa musicale a La Loggia.

Ieri le Società filarmoniche Vittorio Emanuele II e Principessa Isabella di Torino, si recarono a La Loggia, dove si riunirono a fraterno banchetto con la filarmonica di questo paese. I musicanti torinesi vennero ricevuti dalle Autorità e dalle Società locali con bandiere.

Il pranzo ebbe luogo nella bellissima villa dell'ingegnere Ernesto Rosazza, concessa gentilmente dal proprietario.

I commensali superarano il centinaio e vi erano anche delle signore.

Sedevano alla tavola d'onore: il sindaco cav. E Belli; il maestro Roccia, istruttore delle tre musiche; il signor Lisa, presidente della Società Vittorio Emanuele II; il conte Ferdinando Galli della Loggia; il dottor Bonino; il cav. Musso, consigliere; il signor Lupo Battista, consigliere; il signor Cesa Carlo, presidente della Società di mutuo soccorso; il signor notaio E Bonino, segretario comunale; i signori Pettiti Giovanni, Ernesto Giovanni, Gariglio Giovanni, Randri domenico, Pilotto Valentino; consiglieri; il conte Fossati-Reyneri presidente onorario della filarmonica Vittorio Emanuele II; i signori Bona, presidente e Capra, segretario della società Cristoforo Colombo, di Torino, ecc.

Il banchetto riuscì oltremodo cordiale.

Alle frutta si alzò il cav. *Belli*, sindaco, il quale ringraziò i filarmonici torinesi dell'onore fatto a La Loggia, intervenendo al geniale banchetto. Rivolse al maestro Roccia, al dott. Bonino, alla stampa ed ai musicanti tutti.

Il dott. *Bonino* ringraziò esprimendo sensi di gratitudine a tutti gli intervenuti, al maestro Roccia, alle signore, al conte Fossati, ed al conte Galli della Loggia, terminando con un evviva a Torino ed alla Musica che ingentilisce i costumi.

Il conte *Fossati* fece brindisi non solo all'armonia musicale, ma all'armonia di La Loggia, che ha un eccellente sindaco, e dei buoni amministratori, che si accordano fra loro mirabilmente. Salutò il conte Galli della Loggia.

Il signor *Lisa* bevve a Fossati, al dottor Bonino, al sindaco ed agli abitanti di La Loggia.

Il signor *Bona*, presidente della Cristoforo Colombo, di Torino, ebbe parole gentili per La Loggia, di cui lodò l'Amministrazione e gli intendimenti, che mirano allo scopo del bene comune.

Il signor *Oasia*, già allievo del Roccia, augurò al maestro che possa a lungo essere conservato all'amore dei suoi allievi, della famiglia e degli amici.

Il maestro *Roccia* ringraziò commosso, inneggiando alle tre Musiche riunite.

Il notaio *Bonino* aggiunse parole di ringraziamento per gli elogi fatti al Comune, di cui è segretario.

Dopo il banchetto le tre filarmoniche diedero un applaudito concerto, eseguendo scelta musica.

Una festa alla Società "La Vittoria" di Torino.

Questa Società inaugurò ieri i suoi nuovi locali, in via Belfiore, N. 7, con una festa famigliare, che riuscì egregiamente.

Alle 10, dopo il ricevimento della Società consorelle, le quali, grazie alla considerazione che gode questa Società, non erano meno di una cinquantina, ebbe luogo l'inaugurazione.

I locali sono spaziosi, ben disposti e con tutte le ecpodità lucrosi.

Tutte le rappresentanze delle consorelle adunate nel salone sociale presentavano un aspetto bellissimo. Per la circostanza il signor Geriero Fortunato pronunciò un discorso facendo la storia della Società, enumerando le traversie passate e come, malgrado queste, la Società abbia potuto e saputo non solo tener fronte, ma eziandio prosperare.

Parlarono ancora il rappresentante della Società Mutuisti e quello dell'« Avvenire », augurando a nome di tutti un sempre migliore avvenire alla « Vittoria ».

Alle 15 ebbero luogo l'annunciato concerto mandolinistico e la rispettiva del bozzetto di beneficenza, e la festa, animatissima, si protrasse fino ad ora tarda.

Fu, insomma, una festa ben riuscita e che, pel modo con cui procederà, terrà tutto a lode della Società e della Commissione dei festeggiamenti.

REATI E PENE

Una grossa frode daziaria.

(Tribunale Penale d'Alessandria).

Alessandria, 29 agosto.

(Gabellano) — Nelle prime ore del mattino del 26 scorso febbraio la guardia daziaria Castelli, che doveva riprendere il suo servizio alle ore 6, si trovava sul viale di piazza Tanaro, presso il casotto del dazio, quando vede entrare dal ponte e procedere liberamente due grossi carri di vino.

Insospettitosi e subodorando una frode, attraversa di corsa il mercato boario e giunge a sorprendere a fermare i carri all'imbocco di via Vochieri.

Il conducente, visto che il tiro è andato a male, cerca di corrompere il Castelli, il quale, figlio al proprio dovere, respinge l'offerta e sequestra il vino.

Quella mattina era di servizio la guardia Bevilacqua, la quale pure fosse d'intesa col conducente, per cui venne dal Municipio immediatamente sospeso.

Ieri comparvero davanti al Tribunale Pozzano Ettore e Pozzano Mario, fratelli, imputati di frode daziaria e di corruzione, e la guardia Bevilacqua sotto l'accusa cuna pure di corruzione.

Il Municipio, costituitosi Parte civile, era sostenuto dall'avv. Pio Vinzi; gli imputati erano difesi dagli avvocati Persi e Sardi, di qui, e Farinetti, di Torino.

La Difesa sollevò subito un incidente sulla irregolarità della costituzione di Parte civile del Municipio, non essendosi osservate le prescrizioni di legge; ed il Tribunale lo risolve in favore della Difesa.

Si sente la deposizione della guardia Castelli e qualche altro teste, e si rinvia la causa al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana la Parte civile fa nuovamente istanza per essere ammessa in causa, avendo nel frattempo provveduto alle disposizioni di legge. E questa volta il Tribunale, ad onta della vivace opposizione della Difesa, accoglie l'istanza della Parte civile.

Gli accusati, per mezzo di testimoni, tendevano a provare che il vino proveniva da una cantina della città, diretto ad un'altra cantina, al proprietario della quale era stato venduto.

Dalla deposizione di altri testi però una tale versione parve contraria al vero, ed il Tribunale, ieri sera, verso le ore 21, pronunziava la sua sentenza, colla quale assolveva tutti gli imputati pel reato di corruzione e condannava pel resto di contrabbando Pozzano Ettore alla multa di L. 200 e Bevilacqua alla multa di L. 1850.

Presidente: avv. Gonella; P. M.: avv. Randi.

SPORT

Ciclismo ed arte.

Ciriè, 29 agosto:

(Mirror) — Oggi seguì l'inaugurazione del Veloce-Club di Ciriè con un eccellente pranzo ammannito dal signor Filippi. Alle mense regnò sovrano il buon umore ed il buon appetito, grazie a tanti baldi giovanotti convenuti da Torino, da Moncalieri e luoghi vicini. Veramente il pranzo doveva seguire alla corsa Torino-Ciriè, ma questa venne rimandata alli 8 settembre per causa delle strade rese impraticabili dalla pioggia di stamane.

Nella sera poi ebbe luogo il concerto della piccola Carmen Forte, con grande e sincero successo: questa ragazza è prossima al battesimo di eletta e seria concertista di violino, a dolci anni (e tanti deve ne conta in oggi) non si può desiderare di più.

La coadiuvarono egregiamente il tenore signor Chiantore, dalla simpatica voce, il ben noto e valentissimo buffo Migliara. Il signor Denina ed i signori del sestetto di Ciriè, diretti dall'utilissimo automa inventato dal prelodato signor Denina.

In complesso una geniale giornata per i ciclisti.

Arti e Scienze

Per la libertà e l'indipendenza d'una Scuola.

Ci scrivono e noi pubblichiamo:

La nostra città ha il vanto di possedere una delle primissime, se non la prima Scuola normale che si sia fondata in Italia: la Scuola Domenico Berti, fondata dal Berti verso il 1850, che fu finora un ottimo esempio del come possa svolgersi parallelamente agli Istituti ufficiali governativi, un Istituto sorto dalla privata iniziativa, forte del suo concetto di libertà e di indipendenza. Per regio decreto, promosso dal ministro Boselli nell'anno 1890, con una relazione a S. M. il Re, la Scuola Domenico Berti fu dichiarata *ente morale* e pareggiata, così che da otto anni ha la facoltà, al pari delle governative, di concedere gli esami, i titoli e le licenze della patente Normale.

Ora, mentre svolge tutti i programmi governativi, ed ha, si può dire, da sè solo un numero di allievi pari o superiore anche a quello di tutte le altre scuole governative normali sparse pel Piemonte, non pesa sull'orario del Governo che per un sussidio di lire dodicimila, e provvede con le sue entrate particolari, con la sua piccola rendita accumulata in 50 anni di saggia amministrazione e di fiorente svolgimento, al completo suo mantenimento, alle stipendio del corpo insegnante, ecc. ecc., coll'orgoglio di conservarsi indipendente, benchè nell'ambito della legislazione scolastica, e di attuare praticamente il concetto ed il principio del suo illustre fondatore.

Ma nel nostro benedetto paese si ha sempre l'uso di proficar bene o di razzolar male; e mentre da una parte si portano gli campi dell'Inghilterra a sostegno della libertà e dell'equipollenza dell'istruzione privata nello stato, mentre un ministro bandisce in molte occasioni queste teorie, ecco, che appena si vede fiorire ottimamente una di queste libere e private iniziative, si trova il bisogno, si cerca il pretesto di irreggimentarla nel consueto organismo burocratico dello Stato.

Poichè la cosa è precisamente in questi termini; di parecchi e da alcuni di quelli, anche, a cui il nunziero ed il nonzetto ispiratore di Domenico Berti, dovrebbero affidare, come dovere, la difesa della libertà e dell'indipendenza della lui scuola, si tenta attivamente di promuoverne la conversione in regia.

A parte la violazione delle precise intenzioni del Berti riguardo alla scuola, questa trasformazione non solo non arreca alcun beneficio alla causa dell'istruzione normale della nostra città e del Piemonte, ma è contro ogni interesse finanziario del Governo.

Difatti la scuola Berti, modello un giorno alle governative, è completamente regolata come una scuola regia; i titoli che dispensa sono uguali a quelli regi. In nulla dunque può giovare col mea l'azione diretta dello Stato.

La trasformazione, per contro, reca un forte aggravio al Governo, imperocchè le tasse non bastarano che a coprire una parte delle spese di mantenimento, di stipendio, di pensioni pei insegnanti, gabinetti scientifici, dotazioni, ecc.

Diranno ancora i fautori della trasformazione: la scuola, come è attualmente, è insufficiente ai bisogni della cittadinanza; ogni anno un gran numero di fanciulle non può trovar posto per la ristrettezza dei locali. Bisogna provvedere.

Già, bisogna provvedere! e la scuola regia diventa una panacea universale forse? Se i locali non ci sono, si troveranno dopo la sua conversione? Certamente, dicono. Il troverà il Municipio. Ma i locali che sarà obbligato a trovare in tal modo possono benissimo concedersi anche per la scuola attuale.

Tutte queste ragioni paiono dimostrare l'assurdità e l'inopportunità di questa trasformazione; ma ve ce è una più forte ancora, ed è che la tentata conversione è contro tutti i principii su cui il Berti volle *fondata* e governata la Scuola, colla costituzione di un Consiglio direttivo indipendente. Oh! che s'aspetta proprio appena che il venerando suo fondatore sia morto per contrastarne il pensiero, per tragredirne i desideri e le intenzioni?

Tattica di marito. — La Compagnia De Sanctis-Della Guardia mette in scena stasera, all'Arena, l'ultima novità della stagione. E' un dramma in due atti, intitolato: *Tattica di marito*. L'autore è il signor G. Barzazoni.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

La lotteria dell'Esposizione.

Con decreto del Ministero delle Finanze, in data 27 luglio 1897, venne autorizzata la lotteria nazionale a favore della Mostra del 1898 in Torino conforme al piano proposto per l'esecuzione della lotteria medesima dal Comitato esecutivo dell'Esposizione.

La lotteria avrà due milioni di premi, una percentuale cioè di premi che non venne mai raggiunta da alcun'altra precedente lotteria.

Esposizione d'arte sacra.

Il ministro delle finanze ha disposto che gli oggetti provenienti dall'estero e destinati alla Mostra di Arte Sacra, delle Missioni e delle Opere cattoliche godano del regime d'importazione temporanea per quanto riguarda i diritti governativi di dogana.

Tale benefica disposizione, per la quale le merci trasmesse a questa Esposizione dall'estero sono esenti per tutta la durata della Mostra dalle tasse doganali, assicura vieppiù alla medesima un esito splendido; e la Mostra delle Missioni che rappresenta si gran parte dell'Esposizione Sacra, godrà, per tal modo, rilevantissimi vantaggi.

Un memoriale dell'Associazione farmaceutica piemontese.

L'Associazione farmaceutica professionale piemontese ha indirizzato al presidente del Consiglio una memoria, nella quale così si esprime:

« Nella seduta del 24 giugno u. s. alla Camera dei deputati, V. E. ebbe a fare alcune dichiarazioni sui provvedimenti a prendersi, sia intorno alla questione dell'esercizio della farmacia, in rapporto all'articolo 68 della vigente legge sanitaria, sia intorno alla questione inserta per la istanze degli assistenti farmacisti.

« L'Associazione farmaceutica professionale piemontese, mentre fa plauso alle dichiarazioni fatte per la questione dei vincoli e privilegi delle antiche farmacie, fa voti perchè V. E., nei provvedimenti annunciati voglia stabilire sul diritto della privata proprietà e dei privati interessi garantiti dalle leggi antivigori e riconosciuti da recenti sentenze di Tribunali superiori. »

Per la questione sollevata dagli assistenti farmacisti, il memorandum dimostra l'impossibilità di addivenire al legittimo riconoscimento dei nuovi diritti a favore di questa classe degli assistenti, a detrimento dei diritti acquisiti dai veri professionisti, in seguito al completo adempimento degli obblighi dalla legge stabiliti.

Domanda infine che si ovvii alla mancanza di farmacie in tanti Comuni del Regno col rendere obbligatorio ovunque il servizio farmaceutico per mezzo delle condotte o dei Consorzi farmaceutici, non altrimenti che come si provvede al servizio medico e a quello veterinario.

Il tempo che farà nel mese di settembre.

Diamo, per chi ci crede, le previsioni di Chiosio.

1 e 2. — Venti moderati di libeccio o brezze settentrionali di ripulsione con qualche rara varia sull'orizzonte. Temperatura discretamente elevata in Piemonte, nella Liguria ed in Toscana; più moderata nelle regioni orientali e sull'Italia centrale. Bel tempo.

Dal 3 al 4 mattino. — Continuano, fra il bel tempo, le alternative dei venti ripulsivi di parecchie direzioni, fra le quali ha la prevalenza quello di nord-ovest; questo vento recherà (fra i due giorni) qualche perturbazione con pioggia breve, la quale, probabilmente però, non segnalerassi in tutte le località del Piemonte.

Fra il pomeriggio 4 ed il 6. — Cielo a tratti splendido con raffiche non forti ed ora moderate di vento repulsivo australe, ed a tratti brevemente nuvoloso, specialmente alla notte; con qualche pioggia nell'Italia centrale. Malgrado i venti e qualche leggera perturbazione, la temperatura mantenersi abbastanza elevata. Qualche forte temporale nell'Italia superiore.

Dal 7 all'8. — Alternative di venti ora deboli ed ora moderati di attrazione nord-est; cielo frequentemente vario, volgente al sereno con una temperatura lievemente diminuita. Nella notte fra i due giorni un improvviso aggiornamento di caligine nera farà sperare a qualche po' di pioggia o temporale in parecchie delle località situate fra il Piemonte e la Liguria. Coperto e piogge più estese e più considerevoli fra il Veneto, la Lombardia e la Svizzera. Depressione barometrica considerevole nell'Italia settentrionale.

9. — Disturbi brevi per ripulsione SSE. con temporale o piaggierella nelle prime ore del mattino; bel tempo in seguito. Forti acquazzoni in Liguria.

Periodo dal 10 al 14 mattino. — Doppia depressione atmosferica attrattiva e repulsiva, provenendo da 5 gradi est, giranto a nord ed a nord-ovest durante un'altra ripulsione decisiva occidentale; disturbi prima leggeri, cioè venti settentrionali ora deboli ed ora moderati, con coperto vario e qualche pioggia, forse limitata alle stazioni orientali; poscia, e cioè specialmente fra la sera 10 ed il 13 mattino: qua e là violenti bufere di W. NW. e N., alternantesi a forti temporali o a piaggie dirotte (variando secondo le località) su parecchi punti dell'Italia Settentrionale e più segnatamente fra il Veneto, l'Emilia, la Lombardia ed il Piemonte, commando notevoli abbassamenti di temperatura.

Pioggie dirotte e piene di fiumi in Isvizzera.

Dal pomeriggio del 14 al 17. — Periodo di tempo più calmo con tratti di tempo abbastanza sereno, ma in massima parte ancora frequentemente coperto o vario, con probabilità di alcune piaggierelle o leggeri temporali, specialmente verso la fine del periodo, cioè fra il 16 ed il 17.

18. — Dopo qualche acquazzone con tuoni ed alcune ore di pioggia mite (variante secondo le località) segnalantesi fra la notte e le prime ore del mattino, il cielo, benchè vario e ancora frequentemente carico di caligine, permetterà qualche poco di bel tempo. Più tardi però ritornerà al coperto con temporali, acquazzoni o pioggie boreiche.

Dal 19 al 20. — Il cielo continua vario, frequentemente imbronciato: prevalgono altri acquazzoni e piogge con abbassamenti di temperatura, non senza qualche intervallo sereno. Venti ora deboli ed ora moderati di N-O. durante il giorno; più forti fra la sera e la notte.

Dal 21 al 24 mattino. — Correnti deboli di attrazione e più forti di ripulsione al alternerranno con impeto moderato attraverso l'orizzonte dell'Italia Settentrionale, tra il golfo di Genova e quello di Venezia e sul Mediterraneo, producendo dei venti ora moderati ed ora forti, con cielo quasi sempre sereno o vario e temperatura moderata. Istanti di tempo burrascoso con leggeri acquazzoni e qualche pioggia prolungata nel Veneto, nell'Emilia e in Sardegna, meno sensibili o quasi inosservati in Piemonte e nella Liguria. Notevole intervallo di bel tempo il 22 (pel Piemonte).

Dal pomeriggio del 24 al 25. — Bel tempo, intercalato da variazioni brevi, di nessuna importanza. Temperatura sottanale discretamente elevata.

Dal 26 al 27. — Attrazione E.-O. con cielo coperto nell'Italia Centrale e qualche pioggia nella Settentrionale; poscia venti ripulsivi di N.-O. piuttosto forti, con cielo a tratti sereno a tratti nuvoloso; temesi qualche altra pioggia, specialmente nella Lombardia, nell'Emilia e qualche temporale nel Veneto.

Dal 28 al 29. — Dopo un'altra brevissima perturbazione proveniente da occidente, la quale produrrà qualche ora di tempo piovoso, farà seguito un tempo alquanto vario, seguito da intervallo discreto di sereno. Temperatura non troppo calda, ma sufficientemente elevata.

30. — Cielo a tratti sereno o a tratti vario o coperto, specialmente nel pomeriggio, con probabilità di un po' di pioggia fra la sera ed il 1° ottobre prossimo.

(Dal 20 settembre al 2 ottobre p. v., periodo di tempo coperto e leggermente piovoso per l'Italia Centrale).

La fine dello sciopero nel cotonificio Bass e Abrate.

Come si era ieri annunciato, stamane venne riaperto quell'importante cotonificio; tutti gli operai e le operaie vi si recarono tranquillamente e tutto procedette nel massimo ordine.

Oggi, alle ore 14,30, riprenderanno pure il lavoro le spolatrici e c'è da credere che anche la ricentrata di queste ultime non darà luogo ad inconvenienti, e così ha termine lo sciopero.

Intanto la Questura oggi, per sola misura precauzionale, farà ancora il suo servizio di vigilanza e poi tutto rientrerà nell'ordine di prima.

Meglio così per tutti.

Per gli operai che vogliano recarsi all'Eritrea in cerca di lavoro. — Il Ministero dell'interno telegrafa alle Autorità cittadine, che, non ostante le raccomandazioni fatte ripetutamente, molti operai continuano a recarsi all'Eritrea, donde debbono poi essere fatti rimpatriare per mancanza di lavoro. Si scongiurano perciò gli operai dal recarsi colà.

Una castagnola sotto la tramvia. — Circa le ore 22,30 di ieri, in piazza Castello, mentre giungeva l'ultimo treno tramviario da Superga, venne posto sulle rotaie una grossa castagnola, la quale, scoppiando, produsse una forte detonazione e molto panico negli astanti e viaggiatori. Non si ebbero a lamentare danni. L'autore di quello scherzo di cattivo genere è ignoto.

Furto in un negozio. — Delmastro Antonia, esercente osteria in via dei Quartieri, N. 6, denunciò che nella notte dal 27 al 28 cercente ignoti ladri, da una finestra lasciata aperta, si introdussero in quel suo esercizio e, non trovando altro, s'accontentarono di appropriarsi L. 5 che trovavansi in un cassetto.

Arrestato per giuoco d'azzardo. — Le guardie rurali della Sezione Porta Strada arrestarono e condussero alla Questura, ove fu tratenuto, certo Bottone Giacomo, d'anni 26, senza professione, abitante in via Lanino, 2, perchè fu sorpreso a tener giuoco d'azzardo sullo stradale di Francia.

Ubriachi. — Ieri, alle 18,35, certo Nivoli Carlo, d'anni 32, abitante in regione Mirafiori, fu dalle locali guardie rurali accompagnato alla Questura, perchè ubriaco, molestava gli accorrenti al *Caserio della Giraffa*, sito sullo stradale di Stupinigi.

— Ubriachi recentisi al posto: B. Pietro, d'anni 50, manovale, abitante in via Massena, N. 26, ravvisto ieri da una guardia civica sconciamente ubriaco e sdraiato al suolo, fu da questa accompagnato alla sua abitazione.

— L. Carlo, d'anni 61, manovale, rinvenuto ieri ubriaco e disteso al suolo in via Vanchiglia, fu da una guardia civica accompagnato alla Sezione Po e quivi trattenuto fino a digestione completa.

Violenze extra-coniugali. — Dal medico di guardia al Municipio fu medicato, ieri, certa Gheral Caterina, d'anni 34, tessitrice, abitante in via Cottolengo, 3, di una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in dieci giorni.

Narrò d'essere stata così accanciata da certo Biran Giuseppe, operaio, recenti conviventi, mentre essa era a letto, e senza alcun motivo.

Disgrazia sul lavoro. — Il muratore Fissore Pietro, d'anni 60, abitante in piazza Borgo Dora, 1, addetto ai lavori di restauro della tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto, cadde dall'altezza di metri 16 circa, restando stecchito al suolo.

Una guardia municipale, coadiuvata da altra guardia di città, lo fece trasportare con vettura all'Ospedale San Giovanni ed ivi fu ricoverato.

Se non sopravverranno complicazioni guarirà in 40 giorni.

Un individuo sul piace menar le mani. — Verso le ore 20 di ieri, due guardie municipali che pattugliavano nei pressi di piazza Emanuele Filiberto, videro due individui che si accapigliavano e correvano per separarli.

In quel mentre, uno dei litiganti, certo Falasio Pietro, d'anni 61, venditore d'acqua dolci, riceveva un forte spintone dall'avversario, cadeva a terra producendosi una ferita al capo; l'altro se la dava a gambe.

Inseguito e raggiunto da una guardia municipale, lo si ribellò, assestandole un pugno sui denti.

Accompagnato alla Questura, fu trattenuto e si dichiarò per certo Castelli Andrea, d'anni 60, calzolaio, abitante in via Giulio, 2.

Il Calzolaio e l'agente furono visitati dal medico di guardia al Municipio, il quale dichiarò il primo guaribile in quattro giorni e l'altro in due giorni.

Furto d'uva. — Le guardie rurali della sezione Rubatto arrestarono e condussero ieri alla Questura certi Gariglio Romolo, d'anni 18, abitante in via San Donato, 10; Maffei Costanzo, d'anni 16, muratore, abitante sul corso Regina Margherita, 168, e Cleopazzi Giovanni, d'anni 11, pure muratore, abitante in via Pinelli, 33, perchè trovati sulla strada di Santa Margherita, colle tasche ripiene d'uva rubata, in località che non seppero precisare.

Le sfibbiate d'un cavallo. — Un cavallo attaccato ad una domatrice, di proprietà del negoziante signor Rossi Carlo, e condotto dal cocchiere Grasso Luigi, impauritosi non si sa bene di che, diedesi a precipitosa fuga pel corso Vittorio Emanuele II.

Giunto all'angolo di via Magenta, andò ad urtare col veicolo contro un fanale pubblico, fracassandone il cristallo, che però non si fece alcun male e, continuando la sua corsa per via Asserio, pervenne sul corso Umberto, dove stramazzò a terra. Una guardia municipale ed un signore sopraggiunti lo trattennero e lo consegnarono poscia al cocchiere che lo inseguiva.

Nessun male alle persone.

Tentato suicidio per gelosia. — Certa Valentino Virginia, d'anni 42, abitante in via Lungo Dora, 11, dicesi per dispiaceri di famiglia, approfittando che il marito e figli si erano recati alla festa della Barriera di Milano, chiusasi ermeticamente in casa, accese un braciere di carbone e poscia si coricò sul letto in attesa della morte.

Sopraggiunto intanto il marito ed entrato nella camera, ove trovò la moglie, trovò questa distesa sul letto e già priva di sensi.

Chiamati in soccorso i vicini, questi misero tosto in opera quanto occorreva per farla rinvenire e vi riuscirono, tanto che, quando vi giunse il dott. Mensi, appositamente chiamato dal Municipio, la dichiarò già fuori pericolo.

Le ferite degli sconosciuti. — Ieri, alle ore 20,45, due guardie municipali conducevano all'Ospedale di San Giovanni dove, fu medicato di una ferita da taglio sotto l'occhio destro, certo Vita Tommaso, d'anni 29, calderaio, abitante in via della Rosine, n. 6.

Disse di essere stato così conciato da due sconosciuti mentre transitava in via Stampatori.

Guarirà in dieci giorni.

— Ratti Giuseppe, di anni 27, fonditore, fu medicato, ieri, all'Ospedale di San Giovanni per una ferita al capo prodottagli da colpo di bastone, riportata, la sera del 22 corrente, sullo stradale di San Mauro, ad opera di sconosciuti. Venne giudicato guaribile in giorni 15 a datare da ieri.

Così pure dovette ricorrere al medesimo Ospedale un tal Barale Michele, di anni 17, muratore, per una ferita al capo, avuta ieri sera alla Barriera di Milano, ove erasi anche lui a diverbio con individui sconosciuti.

Guarirà in giorni dodici.

Refurtiva ritrovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Serihante Cesare, un portamonete di pelle contenente piccola somma — Da un signore che volle serbare l'incognito, una cappellina di garza per bambino — Dal signor Mannello Edoardo, un portafogli di pelle contenente somma inferiore a lire dieci.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1897.

NASCITE 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Bariotto Giuseppe con Berra Maria vedova Bogiatto — Brio Gaspare con Risso Maria — Colombatto Gio. Battista con Marionda Angela — Ferraro Gaetano con Sales Ernestinda — Finetti Pietro con Gula Albina — Morello Luigi con Vittorio Anna vedova Scala — Salsa Giuseppe con Fresco Camilla.

MORTI: Salleo Ottavia, d'anni 50, di Fenestrelle, agiato, corso San Martino, 8.

Magnoni Teresa, n. Barberis, id. 57, di Piova, erbivendola, corso Regina Margherita, 170.

Zaccola Caterina, n. Martignone, id. 32, di Torino, tessitrice, via Rubini, 22.

Serravino Modesto, id. 59, di Collegno, casalingo, via Basilica, 4.

Giuffoni Ettore, id. 8, di Torino, scolaro, via Sant'Anselmo, 26.

Muratori Emilio, id. 29, di Torino, muratore.

Trinchero G. v. Massen, id. 85, d'Antignano d'Asti.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale complessivo 43, di cui a domicilio 9, negli spedali 4, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Baturia (Giava). — Dottor Pietro Carmelle Plugge, professore di fisica e di toxicologia all'Università di Groningue, ex-direttore del laboratorio di chimica di Tokio.

Bologna. — Pancinelli, cav. prof. Antonio, d'anni 25, professore di pittura.

Fossano. — Giuseppe Gancia, d'anni 78, decano del decoratori-pittori fossanesi.

Genova. — Grondona Alessandro, d'anni 67, spedizioniere. — Demichel Michele, d'anni 66, cantoniere.

Lucerna (Svizzera). — Contessa Elisabetta de Pertuate, residente a Milano.

Napoli. Formisano Vincenzo, d'anni 26, pittore. — Imparato Pasquale, d'anni 33, sergente di marina.

Oldenburg. — Feld maresciallo Kirchbach, 84 è suicidato perchè affetto da malattia incurabile.

Ondes (Francia). — Conte Raoul de Lavisse de Garsenave, capitano del 2° reggimento cacciatori.

Piacenza. — Giovanni Agosti, regio notaio.

Zappida (Bellano). — Cav. dottor G. Battista Salera, che fu quasi un trentennio sindaco e conciliatore di questo Comune e per qualche tempo rappresentante del distretto presso il Consiglio e la Deputazione provinciale di Belluno.

Venezia. — Don Giovanni Zandanel, sacerdote, cooperatore e fabbricitere di Santa Maria Formosa, membro di quella rinomanata Congregazione, da parecchi anni segretario del tribunale ecclesiastico.

Zurigo (Svizzera). — Prof. G. Bolinski, direttore del grandioso stabilimento dei disegni in Salisbrera. Morì la ferrovia.

Gli scandali alla Scuola militare di Modena.

Abbiamo da Modena, 29:

In seguito alle verifiche fatte nei conti della Scuola militare, essendosi rilevate nuove responsabilità e nuove frodi, l'Autorità giudiziaria avrebbe spiccato vari arresti, i quali sarebbero stati oggi eseguiti nelle persone dei funzionari: Silvestri, furiere; Zagni Guglielmo, impiegato; Ferrari, detto « Carighein », pel riso; Melò, burro e latte, e Pettolle, macellaio.

La condanna di un reduce d'Africa.

Abbiamo da Napoli, 29:

Ier l'altro, dinanzi al Tribunale militare, venne discussa la causa contro il soldato Mauro, reduce dall'Africa.

Ecco come stanno i fatti:

Nella giornata di Abba-Carima il soldato Mauro Gaetano, fatto prigioniero, riuscì a fuggire e si mise a camminare finchè s'imbattette nel drappello dei prigionieri guidati dal tenente Acerbi.

Invitato a unirsi ai compagni, rifiutò energicamente, preferendo la vita nomade; poi acconsentì ribellandosi però all'ufficiale al cui non volle riconoscere l'autorità essendo prigioniero.

Dopo questa insubordinazione il soldato Mauro si rese reo di altro colpo.

Un giorno venne rubato una grande quantità di masserizie, che il Ministero aveva inviato ai prigionieri.

Essendosene avveduti gli indigeni, ed avendo colto sul fatto il Mauro, lo legarono ad un palo.

Ad un ufficiale addetto alla sorveglianza dei magazzini che gli domandò la ragione di quella punizione, il soldato Mauro, alla presenza degli stessi indigeni, confessò che era stato legato perchè sorpreso mentre rubava con gli altri della biancheria.

Tradotto in Italia, il Mauro fu invinto al Tribunale militare per rispondere di insubordinazione verso un superiore e di furto continuato, con la duplice aggravante della scalata e del valore eccedente le 500 lire.

Il sostituto avvocato fiscale chiese 14 anni di reclusione.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello Mandile, condannò il Mauro a 10 anni di reclusione militare.

Altri particolari sull'attrice ferita di coltello a Bologna.

Abbiamo da Bologna, 29:

Su questo dramma segnalatoci stamane dal telegrafo, abbiamo i seguenti particolari:

Ieri sera, mentre il pubblico dell'Arena del Sole attendeva con viva impazienza che incominciasse la recita della *Cieca Mannier*, l'attore Alberto Giuseppe Riguso, giovane piemontese, venne a diverbio con la signorina Bianca Garrotti, bolognese, la consocietissima biunda, elegante e formosa, che dalla vita un po' *bohème* della improvvisata Compagnia drammatica, sedotta dal desiderio di brillare in un più vasto ambiente tentando l'arte ver., era passata nella Compagnia Emanuel in qualità di amorosa.

La contesa ebbe un rapido svolgimento e un triste epilogo: il Riguso con atto di brutale violenza vibrava un colpo di coltello alla giovane attrice.

La Garrotti cadde e il feritore fuggì inosservato.

Gli altri attori accorsi alle grida della compagna immediatamente a chiamare un medico, che si trovava al caffè, il quale constatò che la ferita era di una certa entità e quindi consigliò di accompagnare la giovane attrice all'ospedale o a casa. Mediante una vettura fu trasportata a casa.

Il pubblico, ignorando ciò che era accaduto, e non vedendo alzare il sipario, incominciava a protestare, facendo rumore, quando si presentò un artista alla ribalta, pregando gli spettatori di essere indulgenti perchè, causalo accaduto un incidente alla signorina Garrotti, avrebbero inviato ancora dieci minuti per sostituirla.

Il delegato l'ingaro salì sul palcoscenico per informarsi, e gli fu risposto che la Garrotti, essendo salvata dal gradino del suo camerino, era caduta riportando una contusione. Egli allora ritornò al suo posto; ma poco dopo, avendo sentito mormorare, volle assicurarsi di che si trattava realmente, e seppe allora del ferimento.

Non avendo trovato il feritore, fu preso dal sospetto che egli fosse andato a prendere il treno, e perciò si recò alla stazione.

I delegati Gallo e Cazziano andarono all'abitazione del Riguso in via Cavallara, ed ivi seppero ch'egli era partito da casa, fermandosi pochi minuti soltanto.

Dopo essere stati alla casa della Garrotti, si incontrarono in via Zamboni nel feritore. Egli era armato di rivoltella e di un coltello e disse che si recava a sentir notizia dell'attrice. Invitato in Questura, seguì i due delegati senza fare alcuna resistenza, ed ivi fu trattenuto.

La signorina fu visitata da altri due medici, i quali non si pronunziarono sull'entità della ferita, che è stata inferta sopra la mammella sinistra.

Il fatto pare avvenuto per gelosia; si crede cioè che il Riguso fosse invaghito della Garrotti e che essa invece non volesse saperne di lui, avendo dato forse il cuore ad altri.

Grave disgrazia a Mezzacampagna.

Tre soldati in un fosso.

Abbiamo da Verona, 29:

Ieri mattina due squadroni di *Lucca* cavalleria eseguivano delle manovre a Mezzacampagna sulla strada da Verona a Busnelengo.

L'esercitazione terminava con una carica fra i due squadroni; giunte le due masse a brevissima distanza l'una dall'altra, fu ordinato il *dietro front*.

Nella rapida esecuzione del movimento, per la ristrettezza dello spazio, tre soldati caddero in fascio in un fosso vicino.

I cavalli, spaventati per l'improvvisa caduta, cominciarono a sferrar calci; due dei soldati se la cavarono con contusioni e graffiature di poca entità; il terzo invece fu colpito da un calcio alla testa, riportando gravi lesioni alla fronte e sotto l'occhio sinistro.

Lo ferito vennero medicato dal capitano medico Orlandi; il povero soldato venne trasportato in barella all'Ospedale militare, dove fu accolto in istato gravissimo.

Contrabbando in uno stabilimento balneare.

Abbiamo da Napoli, 29:

Il Comando del Circolo esterno di finanza aveva saputo che nello stabilimento balneare Cecchella alla Marinella, e propriamente nella contrada Miranda, si esercitava su larga scala il contrabbando.

Dalle navi ancorate nel porto erano calate in barca casse e balle, che, alla chetichella, erano trasportate nello stabilimento e depositate nei camerini, di dove poi, poco per volta, erano fatte entrare in città.

Per cogliere in flagranza i contrabbandieri, l'altro giorno tre ufficiali di dogana, un brigadiere delle guardie di finanza di mare ed alcuni agenti travestiti si recarono nei pressi dello stabilimento.

E mentre qualcuno, come un buon borghese che soffre il caldo, faceva il suo bagno, qualche altro si dedò a passeggiare all'amo.

Pare, malgrado la scaltrezza degli agenti il contrabbando si compì come al solito, lungo la scogliera, e le povere guardie furono avvertite sempre che la merce era depositata in due camerini dello stabilimento.

Allora, verso per tempo in mezzo, si riunirono e si recarono allo stabilimento, e dopo declinate le proprie qualità al proprietario, esigirono una perquisizione.

Ed infatti nei due ultimi camerini rinvennero sedici cassette piene di zucchero, del peso di più di 500 chilogrammi.

Sequestrata la merce di contrabbando, gli agenti redassero un verbale di contravvenzione al proprietario dello stabilimento, sig. Crotella.

Si suppone che lo sbarco dello zucchero

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(111)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Celina ed Antonia avevano errato tutto il giorno in città, ritornando venti volte nei luoghi di dove potevano vedere molto lontano, ascoltando ciò che si diceva, calcolando le ore che dovevano ancora passare su quella altura, di fronte a quell'abisso.

Erano salite in chiesa. Antonia s'era inginocchiata in tutta umiltà, volendo, nella sua coscienza, meno cristiana che superstiziosamente amorosa, esaurire tutti i mezzi di rendere il destino clemente.

Mentre Antonia, genuflessa, pregava, Celina s'era trovata per caso nell'angolo della vecchia chiesa, dove sono le tombe dei generali polacchi, e davanti agli angeli di pietra che vegliano i combattenti della patria oppressa, ella s'era sentita sollecitata vagamente da un sogno eroico; aveva sentito fermentare in sè una grande collera mista al suo grande amore. Ella non lo cercava quel sogno; ma il suo dolore patetico era uno sfogo dato a quel dolore egoista che aveva bisogno di augurare una scioglimento alle calamità pubbliche per ottenere senza scrupolo la sua pace.

Venne la notte. Le due signore di Sabaillan, dopo di aver pranzato in silenzio, si erano ritirate nella camera comune e, sedute l'una accanto all'altra, assorte in quella febbre dell'attesa, che non aveva bisogno nè di confidenza, nè di consolazioni, aspettavano nell'oscurità, come se un messaggero avesse potuto venire a gridar loro attraverso alla porta:

Parigi è aperta!

Finirono per distinguere un rumore nella via. Era un rumor di passi solleciti. I tedeschi, mescolati coi francesi, parevan camminassero nella medesima direzione. Ebbe sì affievolirono alla finestra e udirono che si parlava di un incendio.

La via era buia; ma nel cielo, al disopra delle case, si scorgeva una tinta leggera, una luce rossa, ondeggiante, come quella che lascia un tramonto di sole dopo una calda giornata di estate.

La signora di Sabaillan per la prima ebbe il presentimento della realtà. Ella abbracciò Celina e le dette un bacio rapido, febbrile, che la avvertiva di armarsi di coraggio, poi la trascinò seco.

Abbasso esse s'unirono a coloro che animavano senza una delle estremità della città e non fecero alcuna domanda; soltanto camminarono anche più sollecite degli altri. Quando furono ad uno dei punti donde si scopriva meglio Parigi, si fermarono spaventate. Parigi ardeva. Parve loro, almeno, che il braciere che cominciava fosse destinato a consumare quella notte Parigi intera, tanto la luce rossa saliva propagandosi.

Si parlava, si gridava, si gemeva attorno alle due donne; esse non dicevano nulla: guardavano avidamente; erano nel loro dolore immenso offese da tutto quel rumore. Avrebbero voluto tutto silenzioso, come se l'incendio avesse potuto prendere una voce che esse desideravano udire, come se quello lugubre di fuoco che s'innalzavano serpeggiando laggiù, avessero già lanciato un clamore, un appello che esse aspiravano e che il chiasso che si faceva attorno a loro impediva di raccogliere.

Celina aveva gli occhi asciutti; quel fuoco la abbruciava. Antonia asciugavasi macchinalmente un sudore d'agonia che le bagnava la fronte.

Rimasero là a lungo inchiodate al suolo, sprofondandosi nel loro stupore. Verso mezzanotte un uomo a cavallo che era andato alle informazioni pel Municipio di Montmorency, annunciò, ritornando, che il quartiere delle Tuileries sulla riva destra, quello del Consiglio di Stato, della Legion d'Onore, sino alla via del Bac sulla riva sinistra erano divorati dal fuoco; aggiungeva che tutte le chiese, tutti i monumenti ed un gran numero di case erano pieni di petrolio; d'ora in ora, Parigi poteva non essere più che un rogo immenso.

Antonia e Celina non scambiarono alcuna riflessione, ma, irrigidite nella loro angoscia da un sentimento più forte del dolore e del terrore, tenendosi pel braccio, ritornarono a casa, presero i loro sacchetti da viaggio, pagarono la loro camera, e senza commozione apparente, freddamente, scesero la collina, risoluto ad andare verso il rogo, come quelle vedove dell'India che trovano semplicissimo di gettarsi nella fiamma sul corpo dei loro mariti.

Passando davanti ad una villa che aveva una specie di terrazzo coperto al disopra della valle, esse videro degli ufficiali prussiani attorno ad una tavola che bevevano e che cantavano come per rallegrarsi, essi che non avevano potuto abbruciare Saint-Cloud, di veder abbruciare Parigi.

A quell'allegria insolente, Celina non potè reprimere la sua collera. Ella si fermò, rialzò il capo, e vibrante di sdegno esclamò:

— Siete dei vigliacchi!

I tedeschi non intesero o non compresero, videro soltanto una donna giovane e bella, il cui volto era in pieno rischiarato dal chiarore di luna, che li interpellava e li provocava. Risposero con un applauso e due di loro s'alzarono per scendere verso lei.

Antonia mormorò all'orecchio di Celina:

— Imprudente! Ora vengono!

— Ah! se potessero uccidermi! — replicò Celina con un gesto di disperazione e di collera.

La signora di Sabaillan la trascinò.

La porta della casa s'aprì e due ufficiali uscirono, ma le due donne correvano e gli ufficiali, che già avevano troppo bevuto, non riuscirono a raggiungerle.

Celina ed Antonia non avevano calcolato nè la distanza, nè il pericolo, nè l'imbarazzo d'un viaggio notturno a piedi. Esse andavano, come le donne della Bibbia che fuggivano l'incendio della città maledetta, senza guardare dietro di loro, temendo istintivamente d'essere cangiate in statue se si fermavano per voltarsi; soltanto esse andavano a Sodoma in fiamme, perchè il dovere era là e perchè l'angelo biblico medesimo le avrebbe condotte senza quella meta terribile.

Avrebbero potuto ad Enghien prendere una vettura a nolo. Ne trovarono di libere, ma non si fermarono a fare un'offerta ai vetturini. Pareva loro impossibile di sentire la stanchezza.

Camminarono intrepidamente sino a Saint-Denis; ma là l'ingombro e il tumulto erano estremi; le convulsioni di Parigi parevan prolungassero i loro sussulti sino a quella necropoli della sovranità. I prussiani ostentavano di prepararsi a ricevere bene i soldati della Comune che, respinti da Parigi, venissero a rifugiarsi in Provincia. La guerra straniera poteva riaccendersi ad un tratto, come scioglimento della guerra civile.

Le nostre eroine svegliaronsi forzatamente dal sonnambulismo che le aveva sostenute fino a quel momento; si sentivano stanche e tuttavia non vollero fermarsi. Attraversarono Saint-Denis, proferendo calore sulla strada buia e riposarsi sul suolo nudo piuttosto che fermarsi in quel bivacco tumultuoso, dove nessuno si offriva per aiutarle.

(*Continua*).

P. F. CASARETTO

MOVIMENTO OPERAIO.

Produzione e ricchezza nei loro reciproci rapporti.

Un volume in-8° grande L. 4

Movimento Operaio di F. P. Casaretto è il libro di un pensatore serio, di un uomo di dottrina e di cuore,... (Dal *Fulchetto*).

L'utilità di un libro e la sua bellezza si hanno da cercare nella sua opportunità, nella studio accurato del soggetto, nella capolsione facile e piana dell'argomento e nella buona lingua, sempre buon passaporto per ogni produzione letteraria.

E tutto questo lo avete nel libro (del Casaretto), la cui edizione per nitidezza e proprietà è degna della nota Casa Roux di Torino, e la cui lettura si raccomanda particolarmente a coloro che da un libro di non gran mole vogliono essere messi al corrente di molte questioni sociali dal lato pratico più che dal teorico. (Dalla *Gazzetta Ferrarese*).

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal «**Jockey-Sapone.**»

conserva la pelle bianca morbida vellutata

"Jockey-Sapone,,

Per la sua posta unitaria, per il suo profumo delicato ed inalterabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «**Jockey-Sapone.**»

Si vende in lacnole da tre pezzi al prezzo di L. 1.05, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. SIEGWE e C., via Torino, 12, Milano,** — in **Torino** all'ingrosso presso *Baudisio, Ottino e C., Turelli*, via Chiabrera, 23; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30. 7

INCANTO GIUDIZIALE

Il sottoscritto, curatore del fallimento di **Demichelis Annetta ved. Charbonnet,** già esercente negozio di generi alimentari

Notifica

che nel giorno di **giovedì, 2 p. settembre** e seguenti, ore solite, nel locale già tenuto dalla fallita ved. Charbonnet, sito in Torino, corso Re Umberto, N. 37, procederà alla vendita al **pubblici incanti** di tutte le merci e mobili del relativi. 6591

Il curatore: ANGELO PERUGLIA.

Locale d'affittare al presente.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — Il **15 agosto** preparazione agli esami di riparazione. — **Retta mite.** 6535

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 640 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. **Augusto Murri,** Dirett. di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali e Dott. Giovanni Lodi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 93 P

APERTURA della CACCIA

il 15 agosto

Il nuovo **Catalogo illustrato** delle armi, polveri ed articoli da caccia si spediscono *gratis* da

GIACOSA LUIGI

Fabbricante, via Ospedale, 10 — TORINO. 6152

ASMA o CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20 rue St-Lazare. M

MAYPOLE SOAP

Ognuno può tingere da sè in pochi minuti senza bisogno di **bollire Pezzetto** e con minima spesa in colori di qualunque gradazione svariatissimi al solo ed in lucente **Tessuti di seta, lana e cotone, sutar, piume,** ecc.

Prezzo 70 cent. per saponetta che basta per il 1pl litri di tinta. Netto L. 1.

In vendita presso i principali negozi del Regno. A **Torino:** presso *Carlo Manfredi, Fratelli Paissa, Giuseppe Biva, Agenzia Mondo.* A **Genova:** presso la *Profumeria Ligure*, vico alla Chiesa delle Vigne, 10. Rappresentante per il Piemonte: *Amedeo Villetaz*, via Arcivescovado, 4, Torino. - Deposito generale presso *Giuliano Kolesa*, Livorno. The Maypole Company London — Capitale 5 milioni. 9016 M

BREVETTATO E DEPOSITATO

Contro i contraffattori e venditori di merce contraffatta sarà proceduto giudizialmente.

GOTTA

ANTIRITE-REUMATISMI

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica portò all'umanità. A migliaia si notano le guarigioni. — Opuscolo *gratis* anche prima della cura. **Lire due** il flacone dai Chimici **G. FATTORI e C.,** via Monforte, n. 6, MILANO. — In tutto il mondo nelle farmacie e grossisti in medicinali.

Le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

essendo puramente composte di purissime sole sostanze vegetali a base di estratto idro-alcoolico di **Cascara Sagrada** e Podofillina, agiscono senza affaticare lo Stomaco e non producono dolori di ventre, purgano bene senza indebolire e perciò le si raccomandano contro:

la STITICHEZZA, le DIFFICILI DIGESTIONI, il GASTRICISMO, i MALI di TESTA

E NELLE MALATTIE DI

STOMACO e FEGATO

Le **Pillole Universali FATTORI** si vendono in Italia a L. 2 (scatola di 60 pillole) e L. 1 la scatola di 25, dai chimici preparatori **G. FATTORI e C.,** Via Monforte, 6, MILANO, e da tutti i grossisti e farmacisti. — Se per posta aggiungere cent. 15. — Opuscolo *gratis* a richiesta, anche prima della cura. — **N. B. - Sono indicatissime anche nei calori estivi.**

WONDERFUL

CELEBRATED MANURE

FOR FLOWERS, ORNAMENTAL PLANTS AND LAWNS

LONDON

Fortilizzante mondiale per fiori, piante d'ornamento e tappeti verdi

Deposito generale per **Piemonte** *presso il premiato Stabilimento agrario*

ENRICO BARBERO E C^IA

TORINO — Via Urbano Rattazzi, rimpetto piazza Lagrange.

Al dettaglio presso i principali Orticoltori, Floristi e Droghieri del Regno d'Italia. 6610

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Deposito: Cav. Uff. **CARLO ROGNONE - TORINO**

6143

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

LIRE 15 Franco nel Regno

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS Il Grande Catalogo illustrato GRATIS

8286 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Pel 1° ottobre:

Alloggio ben esposto di 6 camere al 3° piano, con tutte le comodità moderne, al prezzo di L. 600 annue.

Altro alloggio attiguo di 4 camere nelle stesse condizioni, per L. 450 annue.

Volendo dei due alloggi si può farne uno solo. — Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 9315

Avviso ai sigg. Direttori Collegi e Convitti

Giovane ventisettenne, nato in Francia, dove fece studi, ex-ufficiale esercito italiano, offresi quale sorvegliante studio, dando conversazioni francesi agli alunni durante ricreazioni e passeggiate. Mill pretese. — Scrivere Valla Giovanni, **Rivalta** (Torino). c 9030

Incanto giudiziale.

Mercoledì 4 settembre, via Cappel Verde, n. 1, ore 9, si procederà all'**incanto** di diversi oggetti e mobili. c 9033

Vendita forzata

di **mobili,** tutti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Occasione favorevole

Da vendere:

1 *Locomobile* Ruston Proctor e C. da 16 Robey e C.

rimesse completamente a nuovo.

Rivolgersi R. LAVINI, Torino, via Cernaia, n. 4. 9313

PRESTITI

in denaro sopra firma 4 0[0 a negozianti e a persone in bisogno. Segretezza Ross, 61, Bow Lane, London E. C. 9285 M

Cercasi capitalista

disponente di circa lire centomila, con o senza impiego di personale tecnico od amministrativo, per Casa industriale antica e solida, che desiderasi ampliarsi. Serie garanzie.

Dirigersi per informazioni avvocato Sacchero, via Garibaldi, 20, Torino. 9011

UFFICIALE

cerca in Torino pensione presso famiglia ove si parli francese. — Inviare condizioni G., fermo Posta, Torino. c 9015

Bicicletta (americana)

ultimo rimasto da uomo e da signora vendo subito ad ogni costo. — Via Roma, n. 27, piano 1°. c 9032

Amministratore

pratico, laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si raccomanda della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FOURNIS, via Carlo Pranzia, 5.

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Mario. Grande amore, sulla casa, ma mi Modificherò. Sempre tuo. c 9027

Stella. Impossibilitato trovarmi all'appuntamento, verrò perdonarmi, scrivo lettera, ama ardentemente. c 9024

I. Ti sorrida sempre Dea avventura. Tua felicità è vita a chi per cosa tutto sopredde [illegible]. Forse dimenticato? c 9025

304. Ricevuto. Grazie. Esattante gioia per quanto dici di..... È assolutamente necessario che io ti veda prima di..... Cose importantissime da dirti. Desiderio sommo coprirti b..... Mio amore, sempre più grande, mi lega indissolubilmente a te.

Manterò tutte mie promesse. Ricordati avvisarmi appena posso andare. Più presto è, meglio è. — Amami — Amami — Amami. c 9026

KRUMIRI alla vaniglia
ASSABESI al cacao

la migliore e più conveniente pasticceria speciale per campagna di lunga conservazione.

Eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine » 2 — — da 8 dozzine » 3 90

Per assaggio: Coll'invio di L. 4 80 si spediscono, franche di porto ed imballo, numero 2 latte da quattro dozzine caduna, una **Krumiri** alla vaniglia ed una **Assabesi** al cacao.

PETIT-FOURS - SUFFLAGES - BISCUITS e svariato assortimento pasticceria finissimo ottivo, preparate in cestino e scatole. Pacchi e cassette **FONDANTS, CIOCCOLATINI e CONFETTURA assortita.**

Le più squisite ed eleganti

CARAMELLE

a lire 3 al Chilogramma

incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti:

Anice	Crema Cacao	Amarena	Limone
Menta	» Caffè	Ampola	Mandarino
Garofano	» Nocciola	Ananas	Tamarindo
Genziana	» Vaniglia	Arancio	Pesca rosetta

Elegante scatola di latta da lire 2 90, franca di porto ed imballo nel regno coll'invio di L. 3 75.

GOMMA DIGESTIVA GABUTTI indispensabile ai ciclisti, canottieri, cavallerizzi ed alpinisti; aiuta la formazione della saliva, corregge l'alito. Profumata alla **menta,** alla **vaniglia** ed al **frutto.**

Busta tascabile con otto tavolette lire 0 50.

Pronta spedizione in campagna a mezzo corriere, conducente, pacco postale e ferrovia. 634

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Servizi completi nozze, battesimi, serate Gelati

TORINO, 1887 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.